

Per il Ventennale Parma diffonderà 20.000 copie

La Federazione comunista e gli «Amici dell'Unità» di PARMA si sono proposti di realizzare per domenica 25 aprile il raddoppio della diffusione domenicale raggiungendo le 20.000 copie. Per raggiungere tale obiettivo è stata indetta fra le Sezioni una gara di emulazione perché il 25 aprile l'Unità sia portata anche alle famiglie che non leggono abitualmente il nostro giornale.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

25 aprile e 1° maggio diffusioni eccezionali

Fino a mezzanotte in atto lo sciopero nazionale

No di Moro: treni fermi

Ferrovieri e governo

IL PREMIO «fuoribusta» agli alti funzionari delle Ferrovie di Stato non è una buccia di banana sulla quale il governo sia inavvertitamente scivolato. Solo La Malfa può credere allo sdruciolone. Infatti fa uno strano rimprovero al ministro dei Trasporti. In nome di quella equità nei sacrifici che il segretario del PRI predica per la stabilizzazione capitalistica, i quattrini andavano negati non soltanto ai ferrovieri, ma anche agli alti dirigenti ferroviari.

Però i dirigenti li hanno avuti. Perché? Tentativo di corruzione per creare una casta privilegiata? Estinzione di un debito, con un premio anticorruzione per uno sciopero rientrato? La motivazione ufficiale è un'altra. Si tratterebbe di un compenso straordinario per il contributo fornito al piano di ammodernamento delle FS. Evidentemente i ferrovieri semplici, dopo aver salvato gli impianti nel '45, non han più fatto nulla per l'azienda.

In questa scelta sta forse la vera spiegazione. Da quel piano di ammodernamento, puramente quantitativo, si è passati al progetto qualitativo di riforma, che domani dovrebbe venire definito dalla Commissione Nenni. E questo progetto nasce da una visione privatistica della politica dei trasporti e della riforma delle FS. Una visione che, se può venir definita *tecnocratica* se si pensa a chi la propugna, va chiamata *imprenditoriale* se si pensa a chi ne beneficerà. Trattati distintivi ne sono il cosiddetto «taglio dei rami secchi», cioè quasi settemila chilometri di strade ferrate; il passaggio a gestione privata di officine e servizi; la riduzione degli organici sia per i «tagli» sia per il «riordinamento». Come se non bastassero i favori che l'azienda ferroviaria di Stato concede ai privati (lo sconto praticato dalla Finsider sulle lamiere per la FIAT è maggiore di quello sulle rotule per le FS). Sotto la bandiera dell'efficienza, le Ferrovie si apprestano pertanto a restituire ai privati una parte dell'azienda che si vuol «snellire». Quel che sta accadendo con le pubbliche aziende di trasporto nel Lazio, diventerebbe così una corsa alle concessioni private su numerose linee, a ulteriore vantaggio della gomma e a detrimento della rotaia. La rotaia infatti è lo Stato, la gomma sono FIAT, Pirelli, Italcementi.

SOTTO la bandiera dell'efficienza, le FS stanno anticipando un parziale ritorno ai privati, con una politica aziendale che è identica a quella dei privati. Le trasformazioni capitalistiche in corso sotto il pugno della congiuntura avvengono nelle stesse forme alla Montecatini e nelle FS. L'attacco all'occupazione e ai salari, al potere contrattuale e alle libertà sindacali, ha caratteristiche analoghe. Analoghi sembrano i modi dello sfruttamento e la ricerca del profitto. Così un'azienda di Stato che serve operai e padroni, per rinnovarsi pompa solo dagli operai (dipendenti e viaggiatori). E' come quando si dice che la riforma ospedaliera si può fare soltanto a spese della riforma pensionistica.

E' sotto questa luce che vanno valutati i problemi economici e normativi tuttora irrisolti nelle FS. Il premio ai funzionari ha soltanto riproposto l'argomento, dimostrando che il congelamento non era la panacea: che le lotte condotte dalla CGIL erano giuste; che senza lotta passa la linea avversaria, tecnocratica o imprenditoriale che essa sia. E dai ferrovieri viene una nuova pressione che raccoglie il malcontento diffuso fra tutti gli statali, dopo un anno di blocco della spesa pubblica per i lavoratori e di finanziamenti pubblici per il padronato. Un caso clamoroso si era avuto fra i postelegrafonici i quali avevano scioperato perché il ministero, applicando il congelamento delle retribuzioni senza il riassetto delle funzioni, aveva tagliato gli stipendi con la pretesa di un superlavoro gratis. Ieri c'è stata la protesta alla Corte dei Conti, dove i «fuoribusta» hanno esasperato gli impiegati facendoli scendere in piazza. Nelle Belle Arti, mentre il solito ignoto sfregia i capolavori, si sciopera perché il personale è scarso. Gli stessi ferrovieri hanno scioperato in alcuni compartimenti, dove la riforma silenziosamente decurtata gli organici e le squadre. Poi ci sono gli accordi rimangiati, la propaganda sindacale censurata; c'è l'attacco forsennato contro gli scioperi dei ferrovieri come dei gasisti come dei telefonici.

SI VORREBBE che gli statali attendessero quieti la riforma burocratica, collaborando ad essa soltanto per accettarne le spese ed accrescerne il rendimento. Si vorrebbe una bella ingiunzione alla De Gaulle, un bell'arbitrato alla Taft-Hartley, una bella sentenza della Cassazione, che impedissero le lotte dei ferrovieri, ai quali il centro-sinistra non ha ancora annullato le punizioni per gli scioperi politici; ai quali il ministero lascia che si decurti la paga di mezza giornata per una fermata di dieci minuti.

Fra la collaborazione supina proposta dalle terze forze, e la repressione autoritaria invocata dalle destre, c'è lo spazio perché i lavoratori delle Ferrovie di Stato, come tutti gli altri, facciano prevalere le loro ragioni. Non le si può liquidare con un sermone o con una rappresaglia. Non meno stolto è credere che si possa risolvere la vertenza dei ferrovieri con questi metodi, oppure con un «fuoribusta» ai funzionari; con una riforma tecnocratica; con un congelamento contabile. Il presidente del Consiglio, lungamente chiamato in causa l'anno scorso, si è deciso a ricevere i sindacati solo ieri. Ma non ha cercato di affrontare la vertenza in modo accettabile. E allora non c'era altra strada che quella costituzionale dello sciopero. E' giusto: se lo Stato si comporta come un padrone, non gode di preferenze.

Aris Accornero

Il Presidente del Consiglio non ha fatto nessuna proposta ai sindacati. Totale partecipazione allo sciopero: nessun convoglio viaggia più dalla mezzanotte d'oggi

I treni sono fermi dalla mezzanotte per lo sciopero unitario dei 210 mila ferrovieri, operai delle officine e degli appalti, impiegati e assuntori. La più grande azienda italiana, e la più importante per il vitale servizio che disimpegna, è paralizzato in seguito al rifiuto del governo di intavolare una trattativa costruttiva sulle richieste dei sindacati. Dopo mesi di polemiche, di attacchi forsennati contro il Sindacato ferroviario aderente alla CGIL e alla libertà di sciopero, i sindacati e i lavoratori sono di nuovo uniti per respingere il metodo e la sostanza della politica del governo verso i pubblici dipendenti.

Nella mattinata di ieri lo stesso presidente del Consiglio, on. Moro, ha convocato i dirigenti sindacali dopo l'infuocato colloquio del giorno precedente col ministro Jervolino. L'incontro, che ha avuto luogo alle 16.30, ha avuto esito negativo. Al termine i sindacalisti hanno rilasciato questa dichiarazione: «Abbiamo soddisfatto la richiesta fatta dal l'on. Moro illustrandogli i motivi che stanno alla base dello sciopero, avendo però il presidente del Consiglio affermato che scopo della sua iniziativa non era quello di entrare nel merito dei problemi né di prendere impegni di carattere economico, non è rimasto ai sindacati che di dargli atto della sensibilità dimostrata con la convocazione e del positivo apprezzamento verbale manifestato nei confronti dei 210 mila lavoratori delle Ferrovie. Pertanto, le segreterie del SFL-CGIL, SAUFI-CISL e SIUNF-UIL hanno deciso di confermare lo sciopero che verrà effettuato dalle ore 0 alle 24 di mercoledì».

A quanto risulta dal comunicato non si è andati ad ilà dello scambio di cortesia e ciò è abbastanza stupefacente dal momento che ci troviamo di fronte all'esplosione di una vertenza che si trascina da mesi, che ha visto decine di riunioni a livello dei ministri e dei comitati tecnici, una vertenza che è passata di volta in volta dall'ufficio del ministro Freati a quello di Jervolino, dal vicepresidente Nenni all'esame collegiale dei ministri «economici».

La questione del «premio» di 250 mila lire a testa erogata ai duemila funzionari, discriminando tutti gli altri dipendenti, è solo l'ultimo episodio di una lunga catena di misure prese in sprezzo alle rivendicazioni sindacali. Ieri sera i sindacati avevano emanato norme per l'attuazione dello sciopero. I treni si sono fermati entro i termini di una ora prima o dopo la mezzanotte, secondo la necessità di raggiungere il più vicino centro ferroviario. Tutto il personale partecipa allo sciopero e tuttavia il ministero dei Trasporti non rinuncia al tentativo di spezzarlo allestendo, con il ricorso al genio ferroviario, servizi su rotaia per alcune linee. Servizi straordinari funzioneranno invece su strada.

Il sindacato dei «direttivi» SINDIFER ha dichiarato di non aderire allo sciopero, considerando «medesimo» il premio elargito ai funzionari, ma i beneficiari sono soltanto duemila: tutti gli altri funzionari dovrebbero quindi partecipare allo sciopero insieme a quelli che, pur avendo ricevuto il «premio», vorranno partecipare alla lotta per solidarietà.

L'agitazione è in atto anche in altri settori del pubblico impiego. I dipendenti dei Lavori Pubblici protestano per la presentazione di un progetto di legge particolare per il solo settore dei tecnici, mentre vengono elusi i problemi del personale restante. I dipendenti delle Antichità e Belle Arti sciopereranno il 17 aprile per ottenere di partecipare alla elaborazione della riforma degli ordinamenti del settore.

La Direzione del PCI si riunisce domani, giovedì 15 aprile, alle ore 9.

Per una nuova politica economica

Modena paralizzata 25 mila in corteo



Oltre 25 mila persone hanno partecipato ieri ad un grande, inferminabile corteo per le vie di Modena, in occasione dello sciopero provinciale proclamato dalla Camera del lavoro per rivendicare misure atte a garantire una effettiva ripresa economica e produttiva e contro l'attacco padronale ai salari e all'occupazione. Allo sciopero e al corteo hanno partecipato anche numerosi aderenti alle altre organizzazioni sindacali, commercianti, ambulanti, artigiani, cooperative, il comune e la provincia. All'imponente comizio tenutosi in «piazza Grande» hanno parlato il sindaco, Triva, il segretario della Camera del lavoro, Menabue, e il vice presidente della provincia, Sergio Rossi.

Nel Vietnam

Al sud successi del FLN a nord 3 aerei abbattuti

Bombardati dai mortai partigiani un comando USA e un centro amministrativo — Nuove rivelazioni sui piani aggressivi del Pentagono

SAIGON, 13. Sette aerei sud-vietnamiti (due probabilmente pilotati da americani), scortati da numerosi aerei statunitensi, hanno attaccato stamattina la località di Thanh Yen, 110 Km. a nord del 17. parallelo. Nel pomeriggio 15 caccia bombardieri USA F-105, scortati da altri aerei F-100 e F-101, hanno attaccato altre due località a 240 km. a sud di Hanoi, a Cua Lo, e nell'isola di Hom Mat, ad una quarantina di chilometri dalla costa. Sono stati usati razzi e bombe al napalm. Mentre nella prima azione obiettivo ufficiale è stato un ponte, in queste due ultime azioni obiettivo dell'attacco sono state due stazioni radar, che erano già state attaccate in precedenza e che i portavoce americani avevano già dato per completamente distrutte. Tre aerei, ha detto radio Hanoi, sono stati abbattuti.

Altri aerei americani, e in particolare gli F-4 Phantom arrivati nei giorni scorsi a Danang, hanno effettuato azioni di bombardamento e mitragliamento sulle zone liberate del Vietnam del sud. I Phantom sono intervenuti, in particolare, per liberare una colonna di autobloccata caduta in una imboscata tesa dalle forze del Fronte di Liberazione. Di questa azione non si conosce il bilancio.

Un bilancio di 32 morti e una ventina di feriti è stato dato da fonti americane per una triplice azione condotta dalle forze del Fronte contro tre importanti posizioni delle forze di repressione nella provincia di Quang Tri, a qualche decina di chilometri a nord di Danang, vicino al 17. parallelo. Gli obiettivi dell'attacco sono stati il comando delle forze americane, gli accantonamenti dell'11. gruppo di artiglieria

stando al largo delle coste vietnamite, in modo da segnalare l'avvicinarsi dei MiG nord-vietnamiti, dal quale pare che i piloti USA siano rimasti sfavolevolmente impressionati. E' giunto a Saigon anche il generale John Waters, comandante in capo delle forze di terra USA nel Pacifico, la cui missione non è evidentemente solo di ispezionare le truppe arrivate nei giorni scorsi. Si pensa che egli debba mettere a punto i piani per la loro utilizzazione in funzione offensiva. L'invio di Waters è stato oggetto di una nota di protesta di Hanoi, che considera tale atto una

La manifestazione garibaldina di Milano

Longo protesta per il silenzio della RAI-TV

Il compagno Luigi Longo ha inviato all'on. Franco Reale, presidente della Commissione di controllo della RAI-TV, il seguente telegramma: «Permetta esprimere mia meraviglia per assoluta mancanza ogni riferimento RAI-TV a manifestazione milanese partigiana garibaldina. Presenza 12 medaglie d'oro, vicepreside Senato, famigliari Caduti, hanno evidentemente lasciato indifferenti cronisti e dirigenti. Le sarei grato comunicazione questa mia protesta a commissione da lei presieduta. Luigi Longo».

Analoghi telegrammi di protesta sono stati inviati all'on. Restivo dal compagno Terracini, anche a nome del direttivo del gruppo dei senatori comunisti, e dai compagni senatori Valenzi, Francavilla, Salati e Vidali, membri della Commissione di controllo della RAI-TV. Proteste sciolte indifferenti cronisti e dirigenti. Le sarei grato comunicazione questa mia protesta a commissione da lei presieduta. Luigi Longo».

Votazioni a sorpresa alla Camera

Superdecreto: imposti alcuni emendamenti

Le cooperative potranno ottenere mutui per l'edilizia popolare - Il governo era contrario alle proposte PCI-PSIUP, ma mancavano numerosi deputati della maggioranza - Altri emendamenti migliorativi sono invece stati respinti

Gli articoli del superdecreto sono 51, ma trattandosi di un decreto legge, non verranno votati tutti, uno per uno. L'unico articolo che verrà votato, oggi probabilmente, sarà quello che dice: «E' convertito in legge il decreto legge 15 marzo 1965, n. 124 recante in materia per la ripresa della economia nazionale».

Dei singoli articoli tuttavia si sta discutendo da sabato, mano a mano che i deputati presentano emendamenti. Fino a lunedì gli emendamenti sono stati solo illustrati; da ieri si è passati alle votazioni. Era ferma intenzione della maggioranza di respingere tutte le proposte di modifica avanzate dalla opposizione. Tuttavia ieri mattina, due emendamenti, uno del compagno DE PASQUALE e l'altro del compagno MINASI del PSIUP, sono stati approvati. Si tratta di una modifica di non scarso rilievo con cui il beneficio dei mutui viene esteso alle cooperative edilizie per la costruzione di case popolari. L'articolo 3 quindi, che riservava i mutui ai Comuni, Province e relativi consorzi (per le opere di loro competenza), alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (per la costruzione di ospedali) e agli istituti autonomi per le case popolari, è stato integrato precisando che hanno diritto ai mutui anche «le cooperative edilizie aventi i requisiti di cui all'art. 4 della legge 4 novembre 1963, n. 1460». L'approvazione di questo emendamento, De Pasquale e Minasi è stata resa possibile dalla scarsa presenza in aula dei deputati della maggioranza.

Il successivo emendamento, di cui era firmatario il compagno LEONARDI, avrebbe dovuto essere messo subito in votazione. Ma, allarmati i democristiani hanno cercato di prendere tempo. Sull'emendamento — che proponeva di escludere dai mutui gli enti concessionari della costruzione e dell'esercizio di autostrade — prima il relatore di maggioranza e poi il ministro hanno preso la parola così a lungo da consentire la ricerca e il rientro in aula di tutti i deputati della maggioranza che erano assenti precedentemente. L'emendamento, quindi, messo ai voti a scrutinio segreto, è stato respinto.

Al successivo articolo 5, che offre la garanzia dello Stato per i mutui accordati dal Consorzio di credito per le opere pubbliche, erano stati presentati alcuni emendamenti dal compagno Borsari, emendamenti che non sono stati approvati.

All'art. 9 erano stati presentati emendamenti dai compagni TODDROS, RAFFAELLI e LENZI. Il primo richiedeva la disponibilità di 100 miliardi per il finanziamento delle opere di urbanizzazione previste dalla legge 167; è stato respinto, anche se il ministro Colombo ha tenuto ad assicurare che «tutti i progetti presentati dal Comune per l'attuazione della 167 saranno finanziati». Gli emendamenti proposti da Raffaelli volevano fosse modificato il tasso d'interesse a favore dei buoni della Cassa depositi e prestiti: i maggiori fondi che affluiscono in conseguenza della rivalutazione del tasso di interesse alla Cassa depositi e prestiti dovranno servire — ha insistito Raffaelli — a finanziare gli interventi degli enti locali sulle strutture sociali ed economiche urbane e provinciali. «La modifica del tasso d'interesse e della destinazione dei fondi della Cassa depositi e prestiti — esula dall'argomento in discussione». L'emendamento quindi è stato respinto. Tuttavia il ministro si è dichiarato a disposizione della commissione competente per fornire tutte le informazioni relative all'attività della Cassa. Anche un articolo aggiuntivo presentato dal compagno Lenzi è stato respinto. Analogamente è stato respinto un articolo aggiuntivo firmato BOISARH.

Il problema delle autostrade, della massiccia scelta operata dal governo a finanziamento del piano autostradale, è tornato in discussione nel pomeriggio quando il compagno Leonardi ha proposto la sop-

pressione dell'art. 11 del decreto «I progetti di autostrade in corso riguardano — ha detto Leonardi — una spesa di circa 800 miliardi di lire. La vicenda del programma autostradale già realizzato — e che si prevede dovrà aver un successo contro il «autofinanziamento» — dimostra che i carichi debitori (Segue in ultima pagina)

Come ai tempi dei Rosselli?

Il tentativo d'una parte ben individuata della stampa italiana di colpire presto per un fatto che ha scosso il PCI dalla nuova ondata di repressione poliziesca che si sta abbattendo sul Venezuela appare tanto più scandaloso quanto più, anche dai servizi dei giornali, con chiarezza che il governo venezuelano, con la scusa del «complotto» sta compiendo un supremo sforzo per stroncare in quel marittimo paese ogni libera voce opposizione. Già alcune dichiarazioni rese ieri dal ministro degli interni venezuelano hanno gettato acqua sul fuoco dell'agitazione scandalistica, informando che contro i presunti «corrieri» del PCI non può essere, e non è stata, elevata l'accusa di aver voluto attentare alla vita del presidente del Venezuela. Lo scandalo cade poi nel ridicolo quando, con candida innocenza, certi giornali accreditano la definizione della stampa governativa di Caracas secondo la quale quello che si stava ordendo era un «colpo di stato all'italiana»; come se in tema di «colpi di stato» il Venezuela o qualsiasi altro paese dell'America Latina dovesse purtroppo prendere lezione dall'Italia. Ma in verità c'è poco da ridere o da sorridere. Due problemi, infatti, scaturiscono da tutto quest'affare venezuelano e sono, entrambi, assai gravi. Il primo problema riguarda il contenuto dell'istituzione in questo paese d'un regime di terrore poliziesco che deve sollecitare tutti gli antisocialisti italiani ad intensificare la loro azione di solidarietà con il movimento popolare e democratico venezuelano e in particolare l'azione internazionale per l'amnistia alle migliaia e migliaia di detenuti politici che soffrono, spesso da anni, nelle carceri dei tirannelli, del regime di Ubaldo. Il secondo problema riguarda la collaborazione che si ha grave sospetto sia esistita e che in ogni caso oggi Caracas apertamente chiede. Ira la polizia politica venezuelana e altre polizie politiche di paesi fascisti o semi-fascisti e i servizi speciali di polizia e di controspionaggio della Repubblica italiana. Se tale notizia, come purtroppo pare, corrispondesse al vero, le responsabilità del governo italiano nel consentire o nel tollerare (magari a sua insaputa) un tale stato di cose sarebbero eccezionalmente gravi e inestinguibili. Per coloro che ne fossero direttamente responsabili, davanti ai problemi d'ordine costituzionale e di democrazia costituzionale (ci mancherebbe altro, infatti, che proprio nel centennale della Resistenza dovesse venire alla luce che l'Italia partecipa in qualche modo ad una sorta di rete poliziesca internazionale, dello stesso tipo di quella che negli anni del Risorgimento braccava per tutta l'Europa Giuseppe Mazzini e negli anni del fascismo organizzava l'assassinio per mandato dei fratelli Rosselli! *

Per la modifica degli articoli 12 e 16

Proposta di legge del PCI per la «167»

E' stata presentata ieri a Montecitorio

Il gruppo comunista della Camera ieri ha preso l'iniziativa di coprire il vuoto che si è aperto nella legge 167 con la recente sentenza della Corte costituzionale, presentando una proposta di legge che modifica l'articolo 12 e il primo comma dell'art. 16, dichiarati non conformi alla Costituzione. La proposta, che è stata presentata dai compagni De Pasquale, Natali, Cianca, Tadros, Bussetto, Barca, Beragnoli, Corphi, Baldina Di Vittorio, Paoletti, Lusoli, Luigi Napolitano, è preceduta da un'ampia relazione nella quale, preliminarmente, si prende atto della dichiarazione di illegittimità della prima parte dell'art. 12 (quella riguardante l'indennizzo) «è largamente motivata nella sentenza con argomentazioni che non contestano» — come vorrebbe far credere la stampa padronale e di destra — «anzi riaffermano la facoltà del legislatore di riportare l'indennità di espropriazione ad epoca anteriore all'espropriazione e di dissociare quindi l'indennità di espropriazione dal momento dell'espropriazione».

Osserva la relazione, dopo aver citato il passo della sentenza su questo punto scottante, che «il riconoscimento della piena costituzionalità di tale principio è di fondamentale importanza perché esso rappresenta la concreta possibilità di arrestare o di ridurre l'incremento della spesa pubblica che è alla base dello sviluppo delle città, si trasformi costantemente in appropriazione privata. Ne esce quindi salvo uno dei principi informativi della 167, che è al contempo il presupposto di ogni seria riforma urbanistica».

Bene ha fatto, dunque, la Corte costituzionale a sentenziare in modo difforme dal Consiglio di Stato: se avesse giudicato diversamente «sarebbe arrivata all'assurdo conclusione — cui arrivò appunto il Consiglio di Stato — che gli incrementi di valore delle aree sono da considerarsi normali con la conseguenza di ritenere con ciò pienamente legittima — salvo prelievi fiscali — la rendita parassitaria urbana». I deputati comunisti affermano che l'unico rilievo di illegittimità mosso dalla Corte costituzionale all'art. 12 è quello in cui, nella sentenza, si afferma che con la norma incriminata si creavano «non giustificati speranzosi», un sistema di conguaglio monetario, vengano pienamente rispettate le norme costituzionali e la interpretazione che dà la Corte».

La relazione ricorda quindi che la proposta di riforma per la 167, l'indennità di espropriazione ai valori del 1958, era già stata formulata dal nostro e da altri partiti; il riferimento a tale data era contenuto anche nell'accordo quadripartito per la formazione del primo governo Moro. Fu poi abbandonato, perché non insorti dubbi sui pericoli circa un'eventuale dichiarazione (Segue in ultima pagina)

Caracas: passo indietro del governo

A pagina 12 le notizie

L'inchiesta sul Vajont

A pochi giorni dallo scadere del termine di già prorogato una volta dal Parlamento...

La Commissione ha condotto la sua indagine giungendo a risultati pressoché conclusivi sugli ultimi punti...

La relazione amministrativa del prof. Bozzi aveva fornito preziose indicazioni...

Ma questo non è ancora sufficiente a spiegarci tutte le ragioni della nuova richiesta di proroga...

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Nella attuale diversità di valutazioni sta la vera ragione della richiesta della nuova proroga...

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Nella attuale diversità di valutazioni sta la vera ragione della richiesta della nuova proroga...

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Nella attuale diversità di valutazioni sta la vera ragione della richiesta della nuova proroga...

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Nella attuale diversità di valutazioni sta la vera ragione della richiesta della nuova proroga...

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Nella attuale diversità di valutazioni sta la vera ragione della richiesta della nuova proroga...

Ogni giorno un'auto FIAT in premio

Form for 'L'Unità' contest with fields for name, address, profession, and participation details.

Domani Consiglio dei ministri

Il governo discute viaggio in USA e legge «167»

Il Consiglio dei ministri, a quanto si apprende, dovrebbe riunirsi domani per esaminare alcune questioni urgenti...

Un altro argomento di cui il Consiglio dei ministri dovrebbe occuparsi è il disegno di legge del ministro Pastore per lo sviluppo delle aree depresse del Centro-nord...

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Nella attuale diversità di valutazioni sta la vera ragione della richiesta della nuova proroga...

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Nella attuale diversità di valutazioni sta la vera ragione della richiesta della nuova proroga...

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Pensioni di guerra: 240.000 ricorsi

Sono 240.000 i ricorsi in materia di pensioni di guerra pendenti presso la Corte dei Conti. Circa 20.000 sono iscritti in corso di iscrizione...

Andando avanti di questo passo la Corte dei Conti esaurirà l'elenco dei ricorsi attualmente pendenti non prima di 12 anni, cioè entro il 1977. Sempre facendo l'ipotesi che gli uffici competenti possano sbrigare almeno 20.000 pratiche all'anno...

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Nella attuale diversità di valutazioni sta la vera ragione della richiesta della nuova proroga...

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Nella attuale diversità di valutazioni sta la vera ragione della richiesta della nuova proroga...

Con la partecipazione di migliaia di persone Cortei a Reggio Calabria e Trieste per il Vietnam

Forte manifestazione unitaria a Valenza - Annunciate altre manifestazioni a Cosenza, Livorno e Lucca

Una forte manifestazione per la pace nel Vietnam e di condanna dell'aggressione imperialista si è svolta a Reggio Calabria.

Oltre duemila persone, raccogliendo l'appello della Consulta calabrese per la pace, sono sfilate in corteo per le vie della città.

Dopo un percorso di circa cinque chilometri, tra la solidarietà di gruppi numerosi di cittadini, la «marcia» si è conclusa in piazza Duomo dove altre centinaia di persone si erano radunate in attesa del corteo.

Alla manifestazione avevano aderito il PCI, il PSIUP, la Camera del Lavoro, l'UDI, Malgrado l'improvviso ritiro dell'adesione da parte della federazione giovanile del PSI...

A Trieste circa quattromila persone hanno dato vita ad un corteo di protesta contro l'aggressione USA. Il corteo si è mosso dal rione popolare di San Giacomo portandosi fino alla Riviera di San Sabba.

Altre manifestazioni di lotta per la pace nel Vietnam si svolgeranno a Cosenza, a Lucca e a Livorno.

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Nella attuale diversità di valutazioni sta la vera ragione della richiesta della nuova proroga...

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Nella attuale diversità di valutazioni sta la vera ragione della richiesta della nuova proroga...

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Nella attuale diversità di valutazioni sta la vera ragione della richiesta della nuova proroga...

Infatti i gruppi nominati dalla Commissione per la suddivisione del lavoro hanno esaminato migliaia di documenti...

Nella attuale diversità di valutazioni sta la vera ragione della richiesta della nuova proroga...

Il 13 giugno le elezioni sarde

Le elezioni regionali in Sardegna avranno luogo il 13 giugno prossimo. Il relativo decreto del presidente Corrias è stato pubblicato ieri sul Bollettino ufficiale della regione.

In base agli ultimi dati sulla popolazione residente nell'isola, e tenuto conto anche del computo dei resti, i seggi sono stati così attribuiti: 39 alla provincia di Cagliari, 19 a Sassari, 14 a Nuoro.

Il termine ultimo per la presentazione delle liste e dei relativi contrassegni è il 29 aprile. Le votazioni si svolgeranno la domenica 13 dalle 6 alle 22, e il lunedì 14 dalle 7 alle 14.

Reazioni al decreto Pieraccini

Terni: sul piano ombro voto unitario del Consiglio

Sottolineata l'esigenza che il Comitato per la programmazione nominato dal ministro del Bilancio accolga le indicazioni del piano

Voto unanime alla Provincia

Reggio E.: no al taglio del bilancio

L'opposizione (PSDI, DC, PLI) si schiera con la giunta per respingere le decisioni degli organi tutori

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA. 13. La politica soffocatrice messa in atto dagli organi di tutela governativi nei confronti degli enti locali è stata duramente condannata, nel corso dell'ultima seduta del Consiglio provinciale di Reggio Emilia, da tutti i gruppi.

La commissione per la preparazione del congresso socialista

La Direzione del PSI riunitasi ieri sera, su mandato del C.C. ha nominato una commissione con il compito di studiare ed elaborare un progetto sui temi organizzativi e politici per la preparazione di un congresso a tesi. La commissione è costituita dai membri della Direzione del partito e da G. Bertini, G. Ballarini, Banchelli, Caldero, Cicchetti, Gravi, Ferri, Florio, Fortuna, Giolitti, Moretti, Muraro, Pallechi, Papucchi, Paterlini, Pieraccini, Signorile, Vignone, del C.C. La commissione, secondo il mandato ricevuto, riferirà al C.C.

in breve

Personalità giuridica all'ANMIC

La Commissione Interne della Camera ha definitivamente approvato, nel testo trasmesso dal Senato la proposta di legge dell'on. Raffaele Leone...

CISL: V congresso dal 22 al 25 aprile

Il V congresso nazionale della CISL si svolgerà a Roma dal 22 al 25 aprile nel Palazzo dei Congressi dell'EUR.

Medici: si conclude lo sciopero

Lo sciopero di 72 ore dei medici ospedalieri si conclude stasera. La lotta per un congruo adeguamento degli stipendi sarà ripresa, per altri sei giorni, dal 25 al 30 aprile.

Swizzera: diminuiti gli operai stranieri

Secondo i dati dell'ufficio elvetico dell'industria, il numero dei lavoratori stranieri in Svizzera alla fine del mese di febbraio sarà aumentato del 2,7 per cento in rapporto allo stesso periodo del '64, nonostante le misure restrittive recentemente adottate.

Ingiustificabile la omissione della TV sul raduno dei Partigiani

APPUNTI TV

Ricevuto il comunicato del ministero dei Trasporti sui proclami tenuti a Roma, il Telegiornale si è deciso a dare la notizia dello sciopero dei ferrovieri. Ma, naturalmente, ha ritenuto sconveniente parlare delle ragioni di questo sciopero...

Le abitudini governative dei dirigenti televisivi sono tali che anche sugli avvenimenti di questi giorni nel Venezuela, la nostra TV trasmette solo i comunicati del governo venezuelano.

Il termine ultimo per la presentazione delle liste e dei relativi contrassegni è il 29 aprile. Le votazioni si svolgeranno la domenica 13 dalle 6 alle 22, e il lunedì 14 dalle 7 alle 14.

Reazioni al decreto Pieraccini

Il decreto del ministro del Bilancio, che istituisce il Comitato per la programmazione nominato dal ministro del Bilancio accolga le indicazioni del piano

Una immediata eco si è avuta nella seduta di ieri del Consiglio comunale di Terni che ha approvato con i voti dei consiglieri democristiani, comunisti, socialisti e repubblicani, un ordine del giorno nel quale si invita il Parlamento a una rapida discussione ed approvazione delle mozioni di parlamentari umbri affinché si possa giungere alla realizzazione del piano di sviluppo economico dell'Umbria...

Sottolineata così ancora una volta questa esigenza, è necessario che il nuovo Comitato per la programmazione faccia propri gli elaborati e le indicazioni del piano ombro e mantenga come suo organo il Centro regionale di sviluppo economico. Mentre il piano ombro è frutto della volontà popolare, di un dibattito avvenuto nei Consigli comunali, fra i sindacati e i partiti, sulla struttura e i compiti del Comitato nominato con decreto dal ministro del Bilancio Pieraccini si sa soltanto che la presidenza sarà affidata al presidente della provincia di Terni...

Il decreto governativo giunge dopo una serie di atti interpretati come un tentativo di sostituire alle indicazioni democratiche del piano ombro, una programmazione che coltiva nelle sue scelte fondamentali con quella risultante dal piano Pieraccini. Difatti, per l'Umbria è stato imposto un ente di sviluppo in agricoltura che non ha nulla a che vedere con quello indicato nel Piano ombro, che prevedeva per l'Ente il potere di espropriare, si è andata modificando la struttura della società Terni, ed è stato messo in forse il reinvestimento nella regione degli indennizzi ENEL che ammonterebbero a circa 200 miliardi, lasciando la Finsider arbitra assoluta per la loro utilizzazione.

Le mozioni dei parlamentari umbri alle quali si è richiamato anche il Consiglio comunale nell'ordine del giorno approvato ieri, sono state presentate dal compagno Ingrao, da Anderlini del PSI e da Micheli della DC. Nelle tre mozioni si ribadisce l'esigenza di dare immediata attuazione al Piano ombro.

La politica sanitaria nel quadro della programmazione è stato il tema di un interessante dibattito svolto ieri nella sede del Centro di diritto sanitario, a Roma, per iniziativa congiunta del Centro di ricerche e documentazione di diritto sanitario dell'Università di Bologna e della Sezione laziale della Società di medicina sociale.

La discussione, introdotta dai professori Resta (aspetti giuridici), Della Porta (aspetti economici), Seppilli (medicina preventiva), Antonietti (medicina riabilitativa), ha messo chiaramente in evidenza tre fondamentali aspetti di una politica sanitaria: 1) l'esigenza di una riforma dell'attuale ordinamento è ormai universalmente ammessa come problema indilazionabile; 2) nel quadro di questa esigenza generale vanno maturando negli ambienti qualificati (medici eccetera) idee ben precise su come sostituire l'attuale invecchiato, inefficiente, inutilmente costoso sistema sanitario; 3) la politica sanitaria enunciata nel «piano quinquennale» e le osservazioni formulate in proposito dal CNEL non sono soddisfacenti.

Il prof. Resta, ordinario di diritto amministrativo all'Università di Roma, ha attualmente osservato la contraddizione del «piano» laddove da un lato prefigura un decentramento che lascia aperto il dubbio ad una operazione di tipo burocratico, e dall'altro parla di legge quadro che ha un senso solo se il decentramento sarà funzionale, cioè attraverso il mantenimento ed anzi il potenziamento delle autonomie locali, che sono l'espressione più alta di un ordinamento civile.

Di estremo interesse le tesi sostenute dal prof. Seppilli, direttore dell'Istituto di Igiene dell'Università di Perugia, a proposito di un Servizio sanitario nazionale che deve realizzare soprattutto l'unità di direzione e di intervento e la continuità dell'intervento stesso, attraverso la fusione, per così dire, dei tre aspetti della medicina: prevenzione, cura, riabilitazione; senza di che, ha detto il relatore, non è possibile fare medicina moderna.

Il prof. Antonietti ha messo in evidenza tutta l'inadeguatezza dell'attuale ordinamento nel campo degli invalidi. Gli interventi, numerosi, hanno rafforzato i concetti sopra esposti. Il compagno prof. Giovanni Berlinguer, tra l'altro, ha sostenuto che una riforma dell'assistenza sanitaria (per la quale il PCI ha esposto di recente un proprio organico progetto - n.d.r.) non può prescindere da una radicale drastica del costo dei medicinali che oggi incidono per circa il 40 per cento sulla spesa degli enti. Ciò è possibile realizzando senza mezzi termini la produzione di alcuni prodotti fondamentali.

Morta a Torino la madre di Saragat

Il Capo dello Stato era in partenza per Milano e ha dovuto disdire tutti i suoi impegni ufficiali per partecipare in forma privatissima ai funerali

TORINO, 13. La madre del Presidente della Repubblica, è morta ieri nelle prime ore del pomeriggio. Ernestina Stratta, vedova Saragat, aveva 91 anni, e da diciannove anni viveva sola in un Istituto religioso in via San Donato a Torino. Nella sua stanza al terzo piano dell'Istituto aveva appreso dalla radio - come riferirono cronisti diligenti - la notizia della elezione del figlio Giuseppe alla carica di Capo dello Stato. In tale veste non lo aveva ancora incontrato: l'ultima volta che Saragat vide sua madre, cui era fortemente attaccato, fu qualche settimana prima della battaglia presidenziale che lo portò al Quirinale. Saragat era di passaggio per Torino diretto a Capri, come mente del presidente degli Esteri, aveva incontrato con Cour de Murville. Per un brevissimo scarto di ore la signora Ernestina ha perso la occasione di vedere per l'ultima volta il figlio Presidente: Saragat oggi doveva inaugurare la 43. Fiera di Milano, e quindi aveva già deciso che sarebbe andato a Torino in forma privata per salutare la madre.

Due giorni fa la signora Ernestina era stata ricoverata in clinica per alcuni disturbi legati alla malattia di cui soffre da tempo: nulla di grave, pareva. Il nipote Carlo Stratta era andato a trovarla verso le 13; tornato a casa dopo averla lasciata tranquilla nella sua stanzetta alla clinica «Fornace», aveva avuto la telefonata drammatica: Ernestina Saragat era morta.

In apertura di seduta ieri pomeriggio il presidente della Camera Bucciarelli-Lucci ha rivolto un commosso indirizzo di condoglianza al Capo dello Stato. Telegrammi e messaggi sono stati inviati da tutte le maggiori personalità dello Stato, dal Presidente del Consiglio, dai ministri, dai segretari dei partiti, da personalità. Un telegramma di cordoglio è stato inviato al Capo dello Stato da Palo VI.

Il compagno Longo ha telegrafato: «Prendo viva parte al Suo profondo dolore per la grave lutto che l'ha colpita e Le invio le più commose e sincere condoglianze». Il compagno Novello, segretario generale della CGIL, ha telegrafato: «Voglia accogliere, signor Presidente, le sentite condoglianze mie personali e di tutta la segreteria della Confederazione generale italiana del lavoro per il grave lutto che l'ha colpita».

L'Unità si associa, nell'esprimere le sue sincere e sentite condoglianze al Presidente della Repubblica, al grave lutto che per la seconda volta dopo la scomparsa di suo marito, Giuseppe Saragat, colpisce il Capo dello Stato.

Il dibattito promosso dal C.D.S. e dalla S.I.M.S.

Il «piano» insufficiente per la riforma sanitaria

Il dibattito promosso dal C.D.S. e dalla S.I.M.S.

Il «piano» insufficiente per la riforma sanitaria

Il dibattito promosso dal C.D.S. e dalla S.I.M.S.

Il «piano» insufficiente per la riforma sanitaria

Il dibattito promosso dal C.D.S. e dalla S.I.M.S.

Il «piano» insufficiente per la riforma sanitaria

Il dibattito promosso dal C.D.S. e dalla S.I.M.S.

A tutte le Federazioni

Tutte le federazioni sono invitate ad inviare telegraficamente nella mattinata di domani un telegramma al Centro di Organizzazione e reclutamento del Partito e della FGCI compresi i reclutati e le sezioni al 100%.

LA LUNGA VIGILIA DELL'INSURREZIONE NELLE ZONE PARTIGIANE

Una lettera di Pertini L'insurrezione a ogni costo

Il compagno Sandro Pertini ha inviato al compagno Pietro Secchia la seguente lettera:

Caro Secchia, compagni miei mi segnalano soltanto oggi una tua testimonianza sulla Resistenza apparsa nell'Unità del 3 marzo.

In essa tu, parlando d'un progettato accordo con i tedeschi, affermi testualmente: «A tale accordo non si addivegne per il rifiuto opposto dal C.L.N.A.I. a trattare ed in modo particolare per l'intransigenza del Partito Comunista e del Partito d'Azione decisi ad ogni costo all'insurrezione». Così tu lasci intendere che il Partito Socialista non fosse deciso ad ogni costo all'insurrezione.

Niente di più falso. E tu lo sai come lo sanno Luigi Longo, Giorgio Amendola, Emilio Sereni e Dozza. Tu e i tuoi compagni avete constatato sempre, in ogni circostanza, l'intransigenza del sottoscritto, che nel CLNAI rappresentava precisamente il Partito Socialista. Anzi, proprio qualche tuo compagno talvolta giudicò eccessiva codestia mia intransigente. Tu sai, altresì, che il Comitato Esecutivo Insurrezionale, composto da Longo, da Valliani e da me, contrastando perperità di alcuni membri del C.L.N.A.I., lanciò per conto proprio l'ordine d'insurrezione. Longo, Valliani, Sereni possono testimoniare quanto, in proposito, la mia decisione sia stata fermissima.

La risposta di Secchia

Ed ecco la risposta di Secchia:

Caro Pertini, come tu stesso hai affermato, io e i miei compagni sempre abbiamo riconosciuto la tua intransigenza in ogni circostanza, tant'è che nel mio articolo non mi sono limitato a scrivere il brano da te citato, ma ho immediatamente aggiunto: «Per garantirsi contro ogni eventualità e possibili manovre dell'ultima ora, era stato nominato un ristretto Comitato insurrezionale unitario composto da tre persone: Luigi Longo, Sandro Pertini per il P.S.I. e Leo Valliani per il Partito d'Azione. Questo era in grado di agire contro qualsiasi eventuale tentativo di interferenza che potesse venire da parte di altri partiti dello stesso C.L.N.».

In tal modo io precisavo chiaramente, senza possibilità di equivoci, che tu eri totalmente deciso all'insurrezione e intransigente di fronte alle proposte di trattative con i tedeschi, al punto da essere designato tra i tre componenti il Comitato insurrezionale che avrebbe agito anche se, per avventura, altri avessero tentato di impedire l'insurrezione.

La tua intransigenza e decisione personale, mai messa in dubbio e sempre riconosciuta, non può tuttavia estendersi indistintamente a tutti i componenti effettivi e supplenti del C.L.N.A.I. e del C.V.L. tant'è che ad un certo momento, su proposta di Leo Valliani, si sentì l'assoluta necessità di costituire un Comitato insurrezionale di tre persone e precisamente di quelle tre.

Tu sai che in merito ri fu a suo tempo (sono passati quasi vent'anni) una polemica provocata da una pubblicazione del Cardinale



Valsesia: l'assalto a 3 presidi anticipò di un mese la riscossa

Operai e contadini in lotta per la loro terra - «Questo Moscatelli non esiste, è introvabile» - L'avventura «gialla» del comandante Ciro - In Novara assediata si arresero 3.700 tedeschi e fascisti

Dal nostro inviato
VALSESA, aprile.

Quelli di Romagnano cedettero che faceva ormai buio. Il combattimento era durato quattordici ore. Quattordici ore di colpi di mortaio, di esplosioni di tritolo, di scariche di mitragliatore. E la popolazione tutta attorno, che partecipa, che incoraggia, i ragazzini fin sulla linea del fuoco, a domandare anch'essi un mitra, una bomba a mano. Poi i fascisti della «Folgor» che salgono lividi sui camion dei partigiani, tra le urla della folla. E la vecchiaietta che si rivolge al comandante e gli dice: «Capitano Bruno, lasciami a noi che li conosciamo, questi criminali, glielie facciamo pagare tutto...».

Pochi chilometri più a sud, una autocollona tedesca preme invano su Fara, per aprirsi il varco verso Romagnano. I garibaldini della «Volante Loss» tengono duro, non cedono il passo se non quando una staffetta avverte che anche il presidio di Romagnano ha ceduto. Scende la notte del 16 marzo 1945: è stato un giorno importante, decisivo per il movimento partigiano della Valsesia.

Il piano era ambizioso, temerario addirittura. Si trattava di attaccare contemporaneamente ed eliminare tre grossi presidi fascisti: Fara, Romagnano e Borgossia, situati lungo la rotabile Novara-Varallo. Il primo dista non più di quindici chilometri dalla città. Bisognava isolare tutta una vasta zona, proteggere ai fianchi e alle spalle i reparti impegnati nell'attacco, operare delle manovre di diversione, garantirsi le vie di ritirata. L'avevano predisposto «Ciro» (Eraldo Gastone), comandante del raggruppamento divisioni garibaldine Valsesia e Valdossola, e «Bruno» (Albino Caleffi), comandante della divisione «Fratelli Varalli». Tre brigate dovevano attaccare i presidi. Altre tre bloccare le più immediate vie di accesso. Nell'Ossola e nel Biellese altre due Divisioni, la «Redi» e la «Nedo» avrebbero compiuto azioni di disturbo di diversione per impedire alle forze nemiche di concentrarsi nella zona fulcro dell'attacco.

Solo a Borgossia l'attacco manovra garibaldina non ha successo perché gli uomini della brigata «Serafini» vengono aggrediti di sorpresa alle spalle da una autobattente tedesca, che ne falcia dodici. Ma dall'alba al tramonto la rotabile fra Fara e Borgossia è tenuta sotto il controllo partigiano. I presidi fascisti attaccati rimangono isolati, non sono in grado di ricevere rinforzi, alla distanza due su tre debbono arrendersi.

Il segnale della riscossa

La grande azione partigiana è costata il sacrificio di quindici combattenti; ma è il segnale della riscossa. L'iniziativa passa decisamente in mano ai garibaldini. Il 19 marzo una squadra della brigata «Osella» penetra fin nel centro di Novara e cattura sette repubblicani. Il 23, quelli della «Serafini» attaccano il presidio di Arona e conquistano armi e materiale. Gli scontri si susseguono in tutta la bassa Valsesia, attorno Novara, il «clima» si fa ardente, i comandanti partigiani girano apertamente nei paesi con pic-

colte scorte, parlano agli operai che sempre più frequentemente scendono in sciopero contro i tedeschi.

Tutta la gente è con Moscatelli, con il militante comunista di Borgossia che è stato il promotore e l'animatore del movimento di resistenza armata nella valle. La Valsesia, al centro tra il Biellese e l'Ossola, con il grande massiccio del Rosa e la Svizzera alle spalle, si presentava dopo 18 settembre 1943, come un territorio ideale per la lotta partigiana. Le grandi montagne degradano lentamente verso le colline, sino alla piana novarese. L'intera zona è intersecata da strade che rendono facile l'accesso dal monte al piano e viceversa. I boschi e le catene collinose e montuose che si susseguono ininterrotte costituiscono rifugi e vie di ritirata pressoché impugnavili per i reparti di guerriglia.

In collina e in pianura

Sin dalla primavera del '44, i distaccamenti, le brigate garibaldine scoprono che si può fare a meno della montagna, che le basi operative possono essere tenute in collina e in pianura. Le strade che si incrociano col Sesia dividono la valle in tanti settori. I rastrellamenti tedeschi e fascisti non sono mai in grado di investire più di un settore. Il servizio di informazioni e l'aiuto delle popolazioni fanno conoscere sempre in anticipo l'area dove avverrà il rastrellamento: il reparto si sposta nel settore accanto, ed il gioco è fatto.



Un'azione partigiana nella bassa Valsesia.

Un gioco rischioso e sanguinoso, tuttavia. Può persino accadere che il reparto mortale di una formazione di fascisti rastrellatori si piazzò nella canonica di Valduggia, dov'è rifugiato, ferito ad una gamba, il comandante «Ciro»; ed egli si salva presentandosi come l'ingegnere che aggiusta l'organo della chiesa. Conviene per due settimane con i rastrellatori che tutte le sere rientrano furiosi nella canonica, imprecaando: «questo Moscatelli non esiste, è introvabile». Moscatelli è invece anch'egli nascosto nei pressi, protetto dai contadini, mantiene i collegamenti con «Ciro» e con le brigate che si battono ogni giorno contro un nemico feroce e preponderante.

La città è accerchiata

La lotta è tutta punteggiata di sacrifici, di eroismi: solo a traverso ad essi si giunge alle esaltanti settimane di marzo e di aprile del 1945, quando i ribelli braccati nei boschi scendono in campo aperto e incalzano nazisti e fascisti. Il Comando generale del Corpo Volontari della Libertà ha impegnato una parte delle forze della Valsesia e della Valdossola a portarsi a Milano, nel momento dell'insurrezione, per contribuire alla liberazione ed alla difesa della città. Per la conquista di Novara, obbliti-

vo naturale delle formazioni valsessiane e ossolane, ci sarà l'appoggio delle forze biellesi.

La battaglia insurrezionale esplose all'alba del 24 aprile. Tedeschi e fascisti ritirano i loro presidi della Valsesia, per concentrarsi a Novara. La colonna nemica viene attaccata dai garibaldini a Grignasco. Quindici tedeschi vengono uccisi a sud di Romagnano. I partigiani entrano in tutti i maggiori centri. A mezzogiorno del 24, Moscatelli invia questo messaggio a Secchia: «Tutta la Valsesia è libera e pazzza di gioia. Noi attacchiamo ora Borgossia e punteremo su Novara. Pietro, mi viene da piangere dalla gioia. Qui piangono tutti. Arrivederci a Milano. Ti abbraccio, Cino».

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

L'annuncio che il Presidente della Repubblica, Saragat, non sarà presente alla manifestazione ufficiale di apertura della Fiera per il grave lutto che lo ha colpito, ha creato negli organizzatori della 43ª Campionaria la prima seria preoccupazione. Il meccanismo dell'esposizione, che fino ad oggi aveva funzionato in maniera perfetta, si è lievemente inceppato, anche se di questo gli organizzatori non possono proprio addossarsi la responsabilità: ma è indubbio che, per la forzata assenza del Capo dello Stato alla manifestazione di apertura, la Fiera di Milano che si inaugurerà domani mattina verrà a perdere, fin dalla prima giornata, gran parte di quell'effetto psicologico su cui gli organizzatori contavano per il lancio di questa edizione. La presenza del Presidente della Repubblica a Milano non avrebbe dovuto limitarsi alla semplice cerimonia ufficiale di domani mattina, ma contando sulla permanenza di Saragat in città, erano state previste due intere giornate di iniziative alle quali la partecipazione del Presidente avrebbe dovuto dare la massima risonanza.

La città è accerchiata

Ma la battaglia per Novara si rivela più lunga e difficile del previsto. A mezzanotte del 25, quando Milano è già nelle mani dei partigiani, tutte le brigate garibaldine delle tre Divisioni «Gramsci», «Gaspare Pajetta» e «Nedo» hanno completato l'accerchiamento della città. I tedeschi, asseragliati, accettano di trattare a quelle che l'hanno preceduta. Gli espositori sono all'incirca quelli dello scorso anno: 13.892 contro i 13.973 del 1964. Di essi, due terzi (per la precisione 10.251) sono italiani e il restante terzo (3.641) stranieri.

Questi ultimi provengono da ben cinquanta paesi. Saranno infatti rappresentati: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Bulgaria, Camerun, Canada, Cecoslovacchia, Ceylon, Cina nazionalista, Congo, Cuba, Danimarca, Repubblica Dominicana, Etiopia, Finlandia, Francia, Germania federale, Ghana, Giappone, Gran Bretagna, Grecia, Hong Kong, India, Irlanda, Israele, Jugoslavia, Libia, Lussemburgo, Malta, Messico, Nigeria, Norvegia, Olanda, Pakistan, Perù.

Si cercherà così di valorizzare quest'anno in senso mercantile commerciale la Fiera di Milano, la quale da più parti viene accusata di essere più una esposizione di oggetti e di merci per il grande pubblico che un centro dove è possibile agli operatori economici incontrarsi, contrattare e stipulare gli affari. Per questo, grande impulso si è dato al centro internazionale degli scambi, ospitato da qualche anno nel palazzo delle nazioni, il cui accesso è esclusivamente riservato agli operatori economici muniti di apposito lasciapassare. Altrettanto si è cercato di fare limitando di altri due giorni la durata della manifestazione e permettendo per tre giorni l'accesso alla sola clientela invitata dagli espositori.

Bruno Enriotti

Oggi la Campionaria di Milano

La 43ª Fiera punta sul mercato internazionale

Disappunto degli organizzatori per la forzata assenza di Saragat - L'ombra della congiuntura

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

L'annuncio che il Presidente della Repubblica, Saragat, non sarà presente alla manifestazione ufficiale di apertura della Fiera per il grave lutto che lo ha colpito, ha creato negli organizzatori della 43ª Campionaria la prima seria preoccupazione. Il meccanismo dell'esposizione, che fino ad oggi aveva funzionato in maniera perfetta, si è lievemente inceppato, anche se di questo gli organizzatori non possono proprio addossarsi la responsabilità: ma è indubbio che, per la forzata assenza del Capo dello Stato alla manifestazione di apertura, la Fiera di Milano che si inaugurerà domani mattina verrà a perdere, fin dalla prima giornata, gran parte di quell'effetto psicologico su cui gli organizzatori contavano per il lancio di questa edizione. La presenza del Presidente della Repubblica a Milano non avrebbe dovuto limitarsi alla semplice cerimonia ufficiale di domani mattina, ma contando sulla permanenza di Saragat in città, erano state previste due intere giornate di iniziative alle quali la partecipazione del Presidente avrebbe dovuto dare la massima risonanza.

La presenza di tante nazioni e di un così grande numero di espositori non sta orientando ad indicare che con la Fiera di quest'anno si sia entrati nuovamente in una florida fase di «boom» economico. Le difficoltà imposte dalla congiuntura non sono ben presenti e non potrebbero, d'altra parte, non essere avvertite in una città che ha visto in questi ultimi mesi salire disoccupati, l'impressionante numero di 80 mila, ed ha subito una contrazione nel commercio valutata sul 40 per cento (anche a causa dei 10 miliardi in meno di salari al mese che per le riduzioni dell'orario di lavoro e per le sospensioni i milanesi hanno a disposizione).

Una Fiera, quindi, dominata dalle preoccupazioni congiunturali particolarmente avvertibili, oltre che nel mondo del lavoro, nel settore dell'artigianato e nella piccola e media industria.

Se dalla Fiera difficilmente potrà venire uno stimolo al mercato interno, è speranza comune che un buon livello di affari sia possibile registrarlo per quanto riguarda il commercio internazionale, sempre tutto verso il mercato del terzo mondo e quelli, altrettanto vasti, dei paesi socialisti. Per propiziare questa estensione del mercato internazionale, che controllabili le contrazioni interne, gli organizzatori quest'anno hanno compiuto un lavoro particolarmente intenso. L'azione di «promozione» della 43ª Campionaria si è basata principalmente sulla pubblicazione di un ponderoso catalogo di anticipo che, uscito ben due mesi e mezzo prima dell'apertura, ha avuto una diffusione mondiale, essendo stato spedito a trentamila nominativi selezionati nei cinque continenti.

Si cercherà così di valorizzare quest'anno in senso mercantile commerciale la Fiera di Milano, la quale da più parti viene accusata di essere più una esposizione di oggetti e di merci per il grande pubblico che un centro dove è possibile agli operatori economici incontrarsi, contrattare e stipulare gli affari. Per questo, grande impulso si è dato al centro internazionale degli scambi, ospitato da qualche anno nel palazzo delle nazioni, il cui accesso è esclusivamente riservato agli operatori economici muniti di apposito lasciapassare. Altrettanto si è cercato di fare limitando di altri due giorni la durata della manifestazione e permettendo per tre giorni l'accesso alla sola clientela invitata dagli espositori.

Bruno Enriotti

NELLE EDICOLE DAL 15 APRILE un numero speciale a 132 pagine



LONGO AMENDOLA MASSOLA PAJETTA E SECCHIA rievocano i momenti decisivi della guerra di liberazione

I CINQUE NODI DELLA RESISTENZA



un inserto di 80 PAGINE

con testimonianze, ricostruzioni, documenti, foto inedite, carte e riproduzioni a colori

Storia della Resistenza

In tutte le edicole il secondo fascicolo 36 pagine 250 lire

Editori Riuniti

Mario Passi

Nella foto in alto: le formazioni partigiane valsessiane guidate dal comandante di Divisione «Bruno» (Albino Caleffi) e dal commissario «Michele» (Mario Venanzi) entrano in Milano il 28 aprile 1945

SCIENZA E TECNICA

Ricerca e progresso in Cecoslovacchia

Un intero paese fa leva sulla scienza

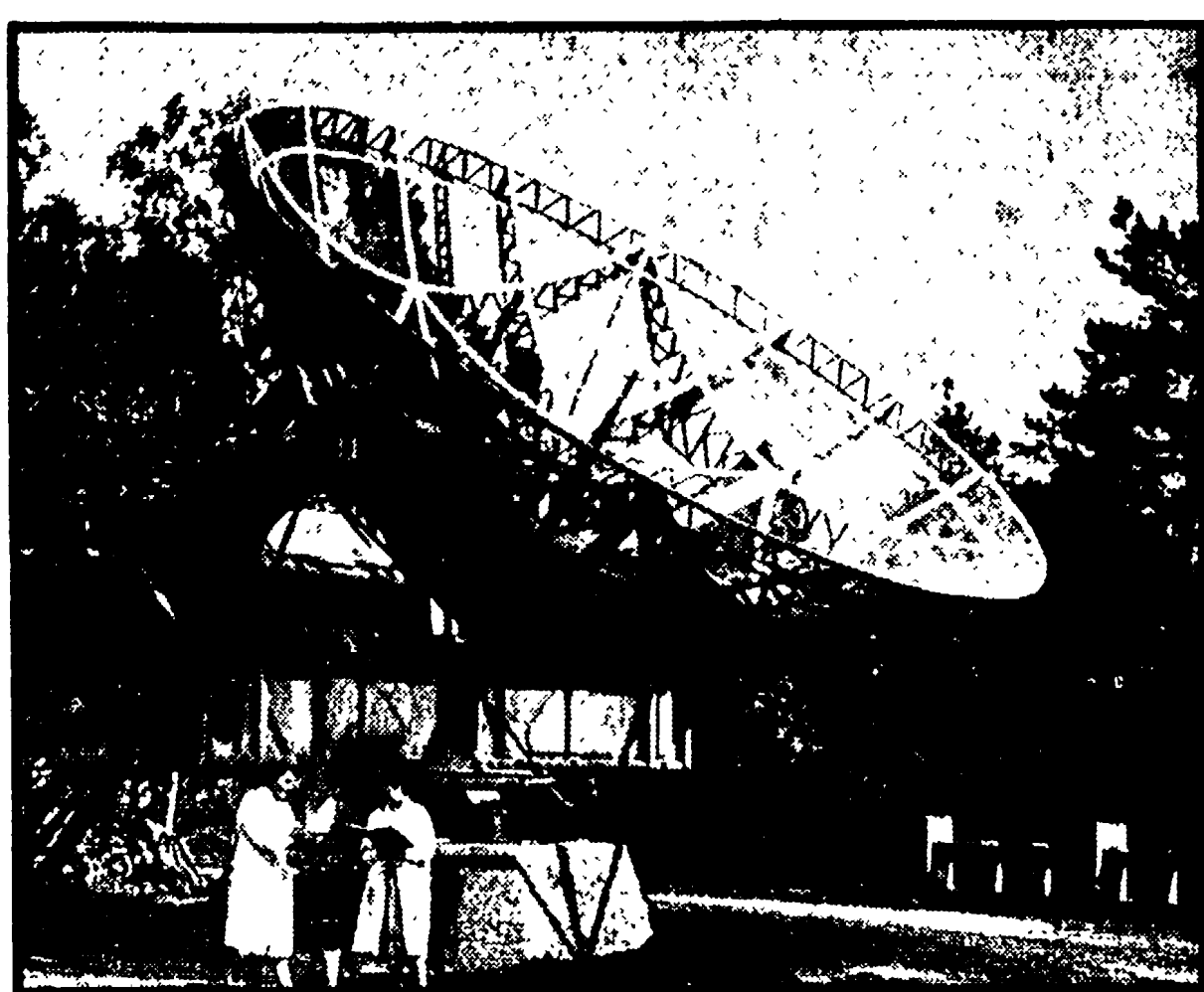
In base alle direttrici di sviluppo delle ricerche si orientano con piani a lunghissima scadenza uomini e materiali in tutti i campi (metallurgia, energetica, chimica industriale, fisica nucleare, ecc.)

Nel corso della recente Conferenza di Aggiornamento sul tema «L'organizzazione della ricerca scientifica e tecnologica in Cecoslovacchia», tenutasi a Milano, è della quale è stata data notizia in altra parte del giornale, il vice ministro Mrazek ha trattenuto le linee essenziali del lavoro che si compie in quel paese, non solo fornendo dati, schemi organizzativi, cifre ed esempi, ma descrivendo il metodo con cui la ricerca viene organizzata, il processo con cui si elaborano le idee ed i concetti fondamentali che guideranno poi l'azione.

i più economici

Il calabrone non lo sa

All'entrata di una delle più grandi fabbriche americane di aerei e missili vi è una lapide che dice (cito a memoria): «Per il rapporto tra superficie alare e peso corporeo, è matematicamente certo che il calabrone non lo sa, e solo». Queste parole, un tanto paradossali, potrebbero servire come metafora ad uno dei più avvincenti libri di divulgazione scientifica che abbiamo letto in questi ultimi anni: Il volto del futuro di Arthur Clarke (Editore Sugar, L. 1500).



Il grande radiotelescopio dell'Istituto meteorologico cecoslovacco

struttura intina della materia, e cioè un ruolo assolutamente primario agli effetti dello sviluppo del paese. La scienza viene cioè vista come una necessaria spinta al progresso, un elemento preminente, che, se bene sviluppato, può permettere un rapido miglioramento del livello del reddito e dei consumi, un elevamento della cultura, della vita, della civiltà.

esseri molto più evoluti di noi e che hanno tentato e tentano di mettersi in contatto con gli esseri intelligenti di altri mondi. Per concludere quanto riguarda il futuro, il relatore esprime le sue opinioni sul futuro: «Le fedi vanno e vengono, ma la verità rimane. Nello spazio, tra le stelle, vi sono verità che possono condurci. Forse le apprenderemo con i nostri soli sforzi oppure esse ci verranno insegnate da singolari insegnanti che ci stanno attendendo lungo l'infinita strada sulla quale, irrevocabilmente, siamo incamminati».

Ma il libro non termina qui. L'autore vi ha aggiunto questo «compendio», che esprime tutta la sua immensa fiducia nelle conquiste future dell'uomo. «Attraverso l'abuso del sesso, il ciclo sorriso di Omero è rivolto alla nostra età. Lungo gli egeggianti corridoi del tempo, il rugugineo e la ruggine si mescolano al cinguettio delle tartarocole al vento. In qualche luogo della Terra, ancora ignaro del proprio destino, cammina il fanciullo che sarà il primo Odisseo dell'età spaziale».

Sempre a livello nazionale, e nel campo delle ricerche avanzate, vengono condotti studi «comparativi» su diversi indirizzi, che si possono prendere nei diversi campi della ricerca: Si possono porre, ad esempio, problemi quasi contrastanti: nel campo dell'energetica, concentrare le ricerche sull'energia nucleare, oppure dedicare anche ampie risorse per il miglioramento dei rendimenti e dei costi nell'energetica convenzionale (centrali idrauliche e termiche). Nel campo della siderurgia, cercare di accrescere fortemente la produzione di acciaio o concentrare le ricerche per migliorarne la qualità e costruire così tutti gli organi meccanici più leggeri, e «risparmiare» in quantità.

Giorgio Bracchi

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

ROMA: un interessante Convegno di studi

Gli operatori sociali nella realtà italiana

Limitarsi a favorire l'adattamento del lavoratore nella fabbrica — ha detto Lello Basso — significa farsi strumento della politica peggiore, che è quella del padronato

schede

Lotte di classe nell'antica Roma

È stata ristampata dagli Editori Riuniti la Storia di Roma di S. L. Kovaliov, professore di storia antica all'Università di Leningrado; l'opera, basata su una serie di lezioni accademiche, fu pubblicata nel 1948 e tradotta in italiano, per le Edizioni Itinascia, nel 1955.

f. d. a.

Dal 9 all'11 aprile si è svolto a Roma, al CNR, un convegno organizzato dall'Istituto per gli studi di sociologia sociale su «Le lotte di classe nell'antica Roma». Il convegno ha avuto come tema principale il problema dell'intervento sociale nella realtà italiana. Come ha chiarito l'on. Berninelli, nell'intervento di apertura, lo scopo dell'iniziativa era stabilire un rapporto nuovo, di collaborazione e di dibattito, tra i cultori delle scienze sociali, da un lato, e gli operatori sociali, dall'altro.

ARTI FIGURATIVE

Roma: Piero Guccione alla «Nuova Pesa»

LO SPAZIO DEI SENTIMENTI

Con la sua più recente produzione, 14 tele e 10 opere grafiche del 1964-65, il giovane artista porta un contributo di primaria importanza alle nuove ricerche della pittura della realtà

Durante l'ultima nevicata su Roma (quella che paralizzò per due giorni la vita stessa della città e fece strage delle sue disavvezze alberature) il pittore Piero Guccione fissò in un quadro di piccola misura l'emozione provata nel veder abbagliare un passato solitario, il quadro è attualmente esposto con altre quindici opere recenti di Guccione alla Galleria La Nuova Pesa (Roma, Via del Vantaggio, 46) nella più importante delle mostre personali che il giovane artista siciliano abbia tenuto da quando la sua personalità ha cominciato a prendere spicco in quella che è stata chiamata una «nuova stagione della pittura italiana».



Piero Guccione: «Balcone», 1964 (cm. 125 x 162)

presentazioni che accompagnano il catalogo di questa mostra, come Guccione abbia scelto, rispetto ai suoi precedenti modi di collocare l'immagine nello spazio, la emblematicità del segno e del colore fino a porsi il problema della minor deformazione possibile. È parlando della riduzione al minimo di una figura umana che la giovane pittura italiana sembra voler pagare, oramai da qualche anno, a quel cosiddetto recupero dell'oggetto che dai detriti dell'informale dovrebbe presentarsi alla ribalta come protagonista di una «nuova figurazione».

Si osservino le altre tele della sua più recente produzione: il grande tritico col sole tra gli alberi, la pioggia tra le verzure e l'arcobaleno sulle cime del parco; i grandi riquadri con la figura dentata e i fiori; con le finestre, i davanzali, i fiori e l'esterno e l'interno che

coinvolgono lo sguardo in una organica sintesi di prospettive multiple; con le terrazze e le antenne televisive e i cieli azzurri o esuberanti; con le figure umane appena sbalzate dai più solidi e custoditi depositi della memoria. Ogni volta l'emozione profonda che tali figurazioni comunicano fa percorrere alla mente il medesimo itinerario fiabesco: il muro è parete ed è cielo, è invalicabile limite frontale ed è spazio slontanante; la luce è quella dell'ora del momento si direbbe, impressionisticamente parlando, ed è quella interamente ricostruita secondo la logica d'una valutazione della compostezza, della oggettività e della bellezza delle cose che appartiene piuttosto alla volontà e alla necessità di stabilire col mondo un rapporto non transitorio.

Antonello Trombadori

Stefano G. De Luca

Il giocatore ferito in un grave incidente stradale

DOMENGHINI ALL'OSPEDALE

Fabrizio ha convocato Barison

Dalla nostra redazione

MILANO, 13. Gli azzurri che domenica a Varsavia incontreranno la nazionale della Polonia nel primo match eliminatorio della coppa del Mondo, da questa sera si trovano nel «romitaggio» di Coviciano a disposizione del C.T. Fabrizio. Alla chiamata del C.U. azzurro non ha potuto rispondere Domenghini, il giovane attaccante dell'Inter, perché ricoverato allo staminate all'ospedale Niguarda di Milano a causa delle ferite riportate in un incidente stradale occorso gli staminate. Al suo posto Fabrizio ha convocato il sampdoriaiano Barison.

Il giovane centravanti dell'Inter alle 2 di questa mattina si trovava alla guida della sua «Giulietta spider» e percorreva il viale Certosa ad alta velocità quando, giunto all'altezza dell'imbocco della autostrada per Bergamo, si è scontrato con estrema violenza contro una «Giulietta» alla cui guida si trovava Egidio Colombo con accanto il cugino Giancarlo. Domenghini a causa del colpo ha perso i sensi ed è rimasto tramortito al volante. I primi a portargli soccorso sono stati i Colombo e poco dopo giungevano anche i carabinieri. Il giocatore veniva trasportato d'urgenza all'ospedale dove i medici lo ricoveravano giudicandolo, in un primo tempo, guaribile in 40 giorni, ma col passar delle ore «l'incidente» s'è ristretto nei normali limiti di un fatto di cronaca, per fortuna, assai meno grave del temuto, che la diagnosi dopo i rigorosi accertamenti medici risultava tranquillante e la prognosi, salvo complicazioni, lasciava addirittura aperta la porta ad un immediato recupero dell'infortunato. Il campionato, insomma per Domenghini non è finito; resta solo definitivamente compromesso, almeno per ora il suo impiego nella nazionale azzurra.

Gli azzurri a Firenze

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 13. Preceduti da Fabrizio, gli azzurri convocati per l'incontro di Varsavia con la Polonia sono giunti stasera a Coviciano e tratterranno al «Centro» fino a giovedì per poi trasferirsi a Milano e quindi a Varsavia.

Alle ore 20,10 (il concentramento, era fissato entro le 20,30) sono giunti Neri, Guarnotta, Gatti, Trapaloni, Rivera, Rosato e Bertolini, poi via via, alla spicciolata, con leggeri ritardi, sono arrivati Albertini, Burmala, Facchetti, Robotti, Picchi, Mora, Bulgarelli, Mazzola, Corso, Orlando e Barison convocato staminate in sostituzione di Domenghini, vittima del noto incidente stradale.

Rivera, assente in occasione dell'ultimo match, quello di 15 giorni fa, ha detto di sentirsi ancora un certo dolore alla gamba sinistra colpita da leggero straripamento in occasione del « derby » milanese del 29 marzo. Barison parlando della sua improvvisa convocazione ha detto: « Mi dispiace di dover sostituire un compagno infortunato. Edmondo Fabrizio, che non è apparso di buon umore, ha tentato di insinuare il dubbio che la convocazione di Barison sia stata successivamente alla notizia dell'incidente subito da Domenghini e qualcuno ha creduto di poter mettere la chiamata di Barison in relazione alle incerte condizioni di Mora.

Riguardo al milanista, tuttavia il C.U. ha detto: « Il giocatore sarà visitato dal dottor Fini e dopo la visita decideremo sulla sua permanenza o meno a Coviciano. L'eventuale sostituto, in ogni modo, sarà convocato domenica. Qual è il programma di questi due giorni di ritiro? È stato chiesto.

« Nella giornata di domani — ha risposto il C.U. — farò svolgere un allenamento atletico. Poi vedremo se sarà il caso di giocare, giovedì, una partita a due porte.

In buone condizioni è apparso Orlando che, dopo l'incidente, aveva un dolore acuto al ginocchio.

Convocati i polacchi

Koniewicz: « Giocheremo per vincere »

VARSAVIA, 13. « Con gli italiani giocheremo per vincere: questa la dichiarazione fatta oggi dall'allenatore della squadra di calcio polacca, Koniewicz, a pochi giorni dallo incontro con la nazionale italiana. Koniewicz poi ha dato un'occhiata sulla squadra azzurra. « I calciatori italiani — ha detto — sono molto veloci, eccellenti sul piano tecnico, giocano con decisione soprattutto in difesa. Sono anche degli specialisti nel contropiede, rapido e pericoloso, che nasce, non di rado, nell'area di difesa azzurra. Cambiano spesso posizione, spostandosi in campo con rapidità. In genere poi attuano tattiche molto intelligenti. Con tali premesse, almeno teorica-mente, essi partono come favoriti, ma i nostri atleti intendono giocare per vincere.

Sulla tattica che adotteranno i polacchi durante l'incontro di domenica, l'allenatore non ha fatto anticipazioni: « Non ho alcun interesse a scoprire le nostre carte », ha detto.

Al centro olimpico di Varsavia sono attualmente in ritiro 11 calciatori polacchi, sotto la guida dell'allenatore Koniewicz e del segretario Mezczycki. Tra i giocatori che hanno disputato la partita con il Belgio e precisamente: Szumowski, Szczepanski, Gmoch, Ostrow, Bazan, Grzeszczak, Pol, Bonar, Wilim, Libarda, Korvalk. Gli altri sei atleti convocati sono: il portiere Kornek, i terzini Nieroda, Florkens, il mediano Blaut e gli attaccanti Faber e Bruchezny. Se, come ha dichiarato lo stesso Koniewicz, la difesa e la mediazione rimarranno quelle che hanno giocato a Bruxelles, la linea d'attacco potrebbe eventualmente essere rimaneggiata con i sei Faber e Bruchezny.

Bruno Panzera



Il centroavanti dell'Inter Angelo Domenghini, a letto in ospedale dove è stato ricoverato in seguito all'incidente automobilistico occorsogli ieri mattina. Domenghini, convocato per l'incontro del 18 aprile con la Polonia, non potrà giocare a Varsavia perché la prognosi dei medici che lo hanno visitato è abbastanza severa. Se non ci saranno complicazioni gli occorreranno almeno 40 giorni per guarire dalle ferite riportate nell'incidente: confusioni e ferite da taglio multiple al gomito ed all'avambraccio destro, testoni muscolari e fasciali, sofferenza cutanea e ritenzione di frammenti di vetro.

Accettato l'acconto della Lega

La Roma riprende gli allenamenti

Necessaria la bella tra Independiente e Penarol

MONTEVIDEO, 13. Nella partita di ritorno della finale della «Coppa dei libertari» di calcio la squadra argentina dell'Independiente ha battuto quella argentina dell'Independiente per 3:1 (2:0). Avendo l'indipendente vinto l'incontro di andata per 10, sarà necessario un incontro di spareggio che consagrerà la squadra campione dell'America del Sud che affronterà nella finale intercontinentale la vincitrice della Coppa d'Europa dei Campioni. Il Penarol ha segnato al 21' con Rocha e l'Independiente ha realizzato il gol della bandiera a 2' dalla fine con il mezzo destro De La Mata.

L'incontro di spareggio sarà disputato giovedì a Santiago del Cile. Subito dopo la vittoria del «Penarol» ha avuto inizio la scorsa notte nelle strade di Montevideo una manifestazione di giubilo da parte dei tifosi della squadra di calcio campione dell'Uruguay. Una colonna di manifestanti si è recata davanti alla vecchia sede del Club Penarol, mentre un'altra si è diretta verso Piazza Indipendenza dove si trova l'Hotel Victoria Plaza, alloggio della squadra dell'Independiente. Ai capi sciamanati tifosi hanno cercato di entrare nell'abitazione dei giocatori, ma sono stati fermati dalla polizia. Sono seguiti accessi tafferziosi tra agenti e manifestanti per circa un'ora. Vari sono stati i feriti, alcuni dei quali gravemente. Vari manifestanti sono stati arrestati.

Coppa delle Fiere

Stasera lo spareggio Juventus-Lokomotiv

Questa sera la Juventus incontrerà al Comunale di Torino la squadra bulgara del Lokomotiv. La partita è valida per entrare nelle semifinali della Coppa delle Fiere, nelle precedenti partite le due squadre sono terminate in parità (1:1 a Torino e a Sofia). Lo spareggio di questa sera dovrebbe far dimenticare al pubblico torinese l'infelice prestazione del febbraio scorso quando i bianconeri non riuscirono ad andare oltre il pareggio e litigarono (Leoncini e Sivori) in campo. Le probabili formazioni: Lokomotiv: Bonchev, Beckiarov, Mizin; Manolov, Bo-

La « Tavola rotonda » sul verde a S. Croce sull'Arno

Occorre una politica sportiva da parte degli Enti locali

Dal nostro inviato S. CROCE SULL'ARNO, 13. L'assalto sfrenato del cemento alle città italiane, l'assoluta carenza di zone verdi e di impianti per la pratica sportiva, la mancanza delle condizioni per un sano impiego del tempo libero sono stati i temi centrali di una «tavola rotonda» organizzata dall'UISP a Santa Croce sull'Arno.

Al dibattito, vivace, accalorato e interessante hanno partecipato numerosi studiosi dei problemi urbanistici, dirigenti sportivi, tra i quali il presidente dell'UISP, Morandi, e amministratori locali.

Dalla discussione è emerso chiaramente come nel nostro paese — per mancanza di leggi e per la tendenza dei vari governi a favorire la speculazione edilizia — il cemento abbia finora sempre avuto il sopravvento sulle zone verdi e come le conseguenze di tale sopravvento si ripercuotano pesantemente sulla società civile per quanto riguarda il rapporto uomo casa spazio vitale.

Un dato sconcertante che non ha bisogno di commenti è stato fornito dal dott. Dante Merlo, direttore della rivista «Atletica Leggera»: «Londra, la capitale dell'Inghilterra», ha detto Merlo, «copre una superficie di 625 miglia. Un quarto del terreno londinese è dedicato al verde e il problema degli inglesi a differenza del nostro è quello di far partecipare la popolazione alle attività collegate con le zone verdi che hanno dalla loro parte un tempo libero e non più quello di arrabattarsi per trovare un praticello sul quale intrinire i ragazzi a correre o a giocare a palla come avviene da noi».

Prima di Merlo aveva parlato Danilo Pacchini, allenatore di squadre di atletica leggera e consigliere comunale per il PCI al comune di Pisa, il quale dopo avere ricordato che la Legge 167 è stata mutilata e che il nostro paese è uno dei più depredati dalla speculazione sui terreni, si è augurato che almeno con l'approvazione della legge sull'urbanistica venga risolto il problema delle aree sportive e di gioco, problema non più rinviabile poiché l'Italia da questo punto di vista è uno dei paesi più arretrati del mondo. Infatti a differenza di altre nazioni, dove è fatto obbligo a chi costruisce prevedere delle zone verdi, in Italia tutto è lasciato in mano agli speculatori. Il relatore a questo proposito ha fornito numerosi dati e ha fatto notare che in Danimarca, in Francia, in Bulgaria, in Olanda così come si tende a risolvere il problema del traffico ci si preoccupa anche di trovare lo spazio per la ricreazione dei giovani e degli operai: «A Zurigo — ha detto Pacchini — gli amministratori locali hanno dimostrato molto coraggio dimostrando nel pieno centro abitazioni civili per adibire il terreno così recuperato a zone verdi. Da noi invece la concezione dello «spazio verde» è ancora limitata al campo di calcio». Egli ha poi proseguito sostenendo che i nostri amministratori comunali, pur non avendo alcuna legge che permetta loro di costruire impianti sportivi possono tuttavia superare lo scoglio con un po' di coraggio includendo le spese sportive nelle diverse voci dei bilanci comunali.

Grazie all'introduzione molto cordata di dati, numerosi convegni alla «tavola rotonda» hanno preso la parola. Lo ing. Tamassi ha sostenuto che chiedere delle «zone verdi» agli amministratori delle grandi città è in questo momento ben difficile. «Nel centro di Milano — ha spiegato Tamassi — un metro quadro di terreno costa 3 milioni. A New York lo stesso metro quadro costa un milione mentre a Copenaghen e ad Amsterdam costa solo tre mila lire (Questo perché in Danimarca e in Olanda gli amministratori, di comune accordo con gli urbanisti, hanno creato le città satelliti). Bastano queste cifre — ha concluso — per rendersi conto come sia assai più difficile avere un metro di verde a Milano che a Copenaghen e che soltanto con nuove leggi moderne che permettano espropri a un prezzo possibile si potrà affrontare e risolvere il problema del verde».

Anche Tamassi ha poi chiesto agli amministratori locali di agire con più coraggio. Sui compiti degli amministratori locali è poi intervenuto Arrigo Morandi, presidente dell'UISP, il quale ha proseguito il discorso già iniziato da Merlo, Pacchini e Tamassi ricordando che la richiesta di attrezzature sportive deve essere rivolta ai governanti, ma anche alle organizzazioni sindacali, di massa e alle Amministrazioni comunali.

«Occorre dare inizio ad una grande battaglia — ha detto Morandi — per offrire ai giovani, ai lavoratori la possibilità di fare dello sport».

«Come portare avanti questa battaglia?» — si è poi chiesto il presidente dell'UISP. «Le strade da prendere — ha sostenuto Morandi — sono diverse ma la prima cosa che occorre fare è quella di chiedere agli amministratori comunali di smetterla con il concedere danari allo sport professionistico e di riversare queste somme — in alcuni casi elevatissime — alle iniziative necessarie per creare le condizioni perché tutti i giovani possano svolgere dello sport nei suoi contenuti educativo-formativo ricreativi. Bisogna iniziare un discorso chiaro, preciso con gli assessori allo sport e bisogna sollecitare la costituzione di Consulte sportive in tutti i comuni e in tutte le province. Quando gli amministratori avranno le idee chiare in proposito la strada per raggiungere lo scopo di dare più verde e più attrezzature ai giovani, ai lavoratori sarà assai più facile da percorrere».

Un intervento molto interessante è stato quello del sindaco di Santa Croce sull'Arno, compagno Pacchini il quale ha precisato che certi problemi così importanti come quello delle aree sportive e di ricreazione troppo spesso vengono discussi solo negli ambienti specializzati con la conseguenza per gli amministratori pubblici, «accusati» di sovvenzionare lo sport professionistico di ricevere scarse sollecitazioni a cambiare la loro politica sportiva. Pacchini, dopo aver riconosciuto che il concedere sovvenzionamenti alle società professionistiche non è più ammissibile, ha concluso dicendo che è giunto il momento di affrontare una seria battaglia per una efficace politica sportiva a livello degli Enti locali.

Loris Ciullini

Stasera a San Siro Milan-Romania

Stasera con inizio alle 21,15, il Milan affronterà a San Siro la rappresentativa della Città di Bucarest. Nella squadra romena militano parecchi nazionali.

Benestare per l'europèo tra Visintin e Mueller

L'europèo Visintin, potrà mettere volontariamente in palio il titolo di campione del mondo contro il tedesco Mueller, così ha deciso l'ACAB ritornando sulla sua primitiva decisione di vietare questo incontro a Visintin.

I pugili azzurri presenti agli europei

I dilettanti azzurri di pugilato parteciperanno agli europei di Berlino in programma dal 22 al 29 maggio. La formazione della squadra sarà resa nota dopo i «collegati» di Orvieto.

Accavallo McGowan il 23 al Palazzone

Il campione argentino e sudamericano del «moss», Horacio Accavallo, incontrerà a Roma il campione del mondo irlandese Walter McGowan nel sotto clou della riunione del 23 aprile im-

Partita la «Juniores»

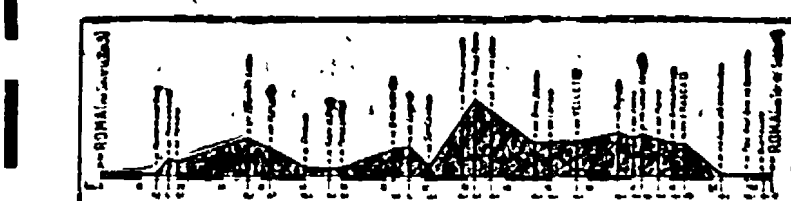
La nazionale Juniores di calcio ha lasciato ieri sera Firenze in treno diretta in Germania per partecipare al torneo dell'UEFA. La comitiva azzurra, diretta a Baden-Baden dove risiederà nel periodo del torneo (15-25 aprile) spontaneamente di volta in volta nelle sedi delle partite.

Benvenuti si allenerà a Miami Beach

Subito dopo il proclamatissimo incontro del 24 aprile a Genova Benvenuti partirà in aereo per Miami Beach, dove si inviterà del presidente dei pugili, Cassius Clay, Pastrano e Rodriguez, si tratterà per alcuni giorni.

Partiti i viola per l'America

La squadra di calcio della Fiorentina ha lasciato ieri mattina Roma in aereo alla volta di New York dove parteciperà alla prima Coppa Città di New York. I giocatori sono: Giamberini, Chiappella e dal massaggiatore Affabulati sono partiti 16 giocatori.



Il 25 aprile

Anche Polonia e Bulgaria al «Liberazione»

Anche la Polonia e la Bulgaria saranno ufficialmente rappresentate al XX Gran Premio della Liberazione che si correrà il 25 aprile con in palio il Trofeo Alessandro Voladello.

La «Federazione» polacca di Hanusik, Forma, Jan Scibiorek e Henrik Kowalski, quattro corridori che hanno già una notevole esperienza di gara e che figurano fra i migliori «puri» di Polonia. Hanusik l'anno scorso ha gareggiato con successo in Francia, Scibiorek e Kowalski hanno partecipato al Giro d'Inghilterra, mentre Forma, pur essendo corridore di notevoli qualità, è l'unico che non ha mai preso parte a competizioni all'estero.

La Bulgaria ha iscritto alla corsa Stoyan Gheorghiev, Sivan Anev, Nikolay Traykov e Roscio Stanev. Gheorghiev è il più forte corridore bulgaro: ha partecipato a cinque edizioni della Corsa della Pace (Praga - Varsavia - Berlino), al Tour de l'Avenir e ai campionati del mondo e per diversi anni è stato campione di Bulgaria.

Anche Anev ha una discreta esperienza internazionale per aver partecipato al Giro di Jugoslavia.

Traykov è corridore di notevole valore e di buona esperienza. Ha preso parte al Tour de l'Avenir e alla Corsa della Pace.

Stanev è l'attuale campione di Bulgaria. Con l'iscrizione del polacco e dei bulgari salgono a cinque le Nazioni che hanno ufficialmente iscritto i loro corridori alla «classica internazionale del 25 aprile» e cioè: Danimarca, Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria e Libia.

Hanno già dato conferma che parteciperanno alla corsa, pur non avendo ancora inviato le iscrizioni, anche la Francia e l'URSS. La Repubblica Democratica Tedesca attende invece il disbrigo delle pratiche burocratiche per l'ingresso in Italia dei suoi corridori, operazione dalla quale dipenderà la presenza o meno dei suoi atleti alla gara.

Per quanto riguarda la partecipazione degli italiani hanno già inviato l'adesione il vincitore dell'anno scorso Carlo Storti — che è ritornato all'Alfa-Cure e capogigante una squadra composta da Sacchetti, Gambassi e Nocentini — e la «Bencini» di Verona che allenerà i suoi due più prestigiosi atleti: i cronoman Iridali Severino Andreoli e Pietro Guerra.

Particolarmente attesa sarà la prova di Andreoli che dovrebbe in quest'occasione dare la conferma del suo stato di forma in vista del passaggio di categoria.

Eugenio Bomboni

In alto il grafico allimerico del Gran Premio della Liberazione.

Advertisement for 'SU TEMPO' by Victor Hugo. The text includes 'SU TEMPO', 'IMSERABILI di VICTOR HUGO', 'ILLUSTRATI A COLORI DA RENATO GUTTUSO', 'Acquistando TEMPO avrete gratis un libro meraviglioso', and 'ALDO PALAZZI EDITORE'.

Dietro i grattacieli la Milano «nera»



Sigarette di contrabbando sequestrate dalla polizia

Un barbone con 50 auto sulla «via del tabacco»

L'ultimo grido: un vagone di carta igienica tutta da fumare in arrivo dalla Svizzera; è qui che sono gli stati maggiori del contrabbando di sigarette — 50 mila lire, per ogni automezzo che accetta di «possedere», al vecchio mendicante — Quotate in borsa (nera) le sigarette d'oltre confine

Dalla nostra redazione MILANO, aprile. L'ultimo grido: un vagone di carta igienica tutta da fumare. I contrabbandieri di «svizzera» sfruttano come possono la liberalizzazione degli scambi, il Mercato comune, le facilitazioni nei trasporti internazionali. Anche se la Svizzera non fa parte del Mercato comune, a Milano sono stati aperti svariatissimi uffici d'import-export. In portano soltanto, per la verità, una stanzetta, una targa sulla porta, niente segretarie, un numero nel registro della Camera di commercio. Il titolare dalle mani pulite non deve avere avuto mai niente a che fare con il contrabbando delle sigarette; possibilmente non dev'essere nemmeno un fumatore. Non gli si chiede neppure di ammazarsi di lavoro: una o due volte al mese, al massimo, riceve l'incarico di andare a svincolare un certo carro ferroviario giunto dalla Germania (parte del MEC). E' tutto. In compenso, ad operazione ultimata, gli piovono in tasca cinquecentomila lire. Se va male, invece, se la vedrà con la Guardia di Finanza. Sul carro svincolato, se non si tratta di carta igienica, si tro-

vano casse di popcorn o di carta da parati: tutta merce che, contrariamente alle apparenze, è destinata a finire in carcere. L'importatore non la vede neppure. Una volta che il carro è svincolato ci penseranno altri a metterla in distribuzione. Gli «uffici studi» dei grandi contrabbandieri non mancano, come si vede, di iniziativa. Non è facile alimentarsi regolarmente un mercato in espansione quando non si ha a che fare soltanto con la concorrenza (il Monopolo dello Stato) ma anche con la Guardia di Finanza. Le «svizzere» passano la frontiera in gruppo agli spalloni. Da 20 a 25 quintali di sigarette finiscono così ogni mese nelle mani delle guardie. La spedizione per via ferrata presenta due grossi vantaggi: la capienza del carro merci e la possibilità di inoltrare il carico fino al cuore della città destinataria. Il rischio rima-

ne; ma gli «imprenditori» che animano il traffico confidano sul fatto che la Finanza non può controllare tutti i carri che ogni giorno giungono a Milano da oltre frontiera. Gli stati maggiori del contrabbando se ne stanno in Svizzera, al sicuro. Qui da noi c'è la truppa. Fanno parte della bassa forza anche i titolari delle fasulle società d'import-export, normalmente reclutati fra l'emigrazione con la promessa di fargli compiere un lavoro pulito. Tenuti per qualche mese a stecchetto, quando sono ben cucinati e ridotti con i buchi nelle scarpe vengono messi improvvisamente di fronte alla favolosa prospettiva di poter incassare un mezzo milione con una semplice operazione doganale. Naturalmente non basta portare a Milano le sigarette. Bisogna anche venderle al minuto. In piazza del Duomo, a Porta Genova e lungo alcune grandi strade di circonvallazione, centinaia di venditori hanno operato per anni. Negli ultimi tempi il loro numero si era così ingrossato da causare intralci al traffico. I più arditi trovavano persino il sistema di bloccare le automobi-

li in transito, per mostrare con calma ai viaggiatori la merce di cui disponevano. Le saltuarie sorprese dei linari zeri non li intimidivano. Ce ne sono alcuni, come l'abbanca Halil Bogaja (particolarmente versato nella vendita delle sigarette) che si stanno decisamente avviando verso il record delle mille denunce. Ma anche fra i rivenditori diversi sono le categorie. Quella di coloro che vendono le sigarette ormai come professione (e sono tutti gli stati scoperti con le mani nel sacco centinaia di volte); quella di coloro che le vendono eccezionalmente perché privi di un lavoro stabile; quella di coloro che le vendono nelle osterie, di sera e alla domenica, per arrotondare il bilancio familiare. Soprattutto questi ultimi, quando la vigilanza della Guardia di Finanza è stata intensificata hanno escogitato un sistema di vendita meno appariscente e forse anche più redditizio di quello nelle strade: il servizio a domicilio. Ormai quasi tutte le sigarette importate clandestinamente scivola nelle tasche dei fumatori attraverso una rete capillare di portatori che raggiungono le abitazioni private, gli uffici, le fabbriche. Per ogni pacchetto venduto, il guadagno oscilla fra le 15 e le 20 lire a seconda della richiesta di mercato, dell'afflusso del prodotto e dei sequestri. Se i finanziatori riescono a bloccare qualche carico importante e i rifornimenti scarseggiano per qualche tempo, il prezzo aumenta automaticamente. C'è un mercato, pur operando nella illegalità, funziona egregiamente e con tempestività e avvisata delle più piccole oscillazioni di mercato. Dovendosi procurare una clientela molto vasta per poter vendere un pacchetto di sigarette, i portatori rischiano spiacevoli intralci. Può capitare di andare a vendere le sigarette, senza saperlo, anche in casa di un ufficiale della Finanza. Ma il venditore, che giorni addietro si è avventurato con il suo carico di Turnace e di Kent all'interno del Palazzo di Giustizia, sapeva dove stava entrando. Ha tentato e gli è andata male. Un giudice ha telefonato alla Guardia di

Le lettere di Giselle a Youssef



GISELLE HENKE, la governante del Bahawi, che Youssef secondo quanto sostengono i difensori — intendeva sposare dopo il divorzio con Claire. E con lo stato presente alla Corte le sue lettere all'impulso.



CLAIRE GHOBRIAL è stata chiamata anche durante la audizione di ieri davanti alla Corte per affermare di non aver mai maltrattato il figlio e per parlare dei gioielli che affibbiò a Faruk perché li vendesse.

La governante-amante sarà interrogata

In una banca «visitata» già il 15 dicembre

Rapina - bis del martedì in Lombardia

MILANO, 13. Scomparsa la «banda del lunedì» è venuta alla ribalta quella «del martedì». In otto giorni la gang, che sembra decisa e affiatata, ha fatto due colpi: martedì scorso a Cascina Olona (oltre 3 milioni di bottoni), stamane ad Arese (636 mila lire e assegni per 2 milioni e mezzo). In entrambi i colpi i banditi, al contrario dei loro più illustri predecessori Tonella, Brentan e Magagnoli che agivano di preferenza verso mezzogiorno, sono entrati in azione di mattina a buon'ora. Stamane, alle 8 e 40 erano già entrati in banca con le armi in pugno e due tre minuti dopo avevano guadagnato la strada, pronti a fuggire. E solo per un soffio, questa volta, è andata loro bene: all'esterno della banca erano attesi da una guardia giurata e da un vigile. La banca presa di mira ad Arese è la stessa assaltata il 15 dicembre scorso da un altro terzetto di malviventi, che fuggì con un bottonino di 800 mila lire. Si tratta dell'agenzia 70 della Banca Popolare di Milano. Due impiegate hanno reagito in modo imprudente all'invadenza dei banditi. Come di comune accordo, sono scattati verso una porta a vetri che si trovava alle loro spalle e immette nel cortile dello stabile. Raggiunta di corsa la strada, infilato il cancello del Comune, hanno dato l'allarme. I primi ad accorrere sono stati la guardia Luigi Silva, che però non era armata, e il vigile urbano Francesco Cirrone. Costoro, appena resisi conto di quanto stava accadendo, si sono precipitati verso l'ingresso della banca: in quel momento si affacciavano i rapinatori che, col malloppo stretto fra le mani, si dirigevano verso la «Giulia» col motore acceso, sulla quale li attendeva il complice: le guardie hanno tentato di sbarrare la strada ai banditi ma costoro, con molta freddezza e decisione, hanno puntato verso di loro le armi costringendoli ad allontanarsi.

Istanza della Procura di Palermo

Legittima suspicione per Liggio

Dalla nostra redazione PALERMO, 14. Per la prima volta in molti anni — ed in sintomatica concomitanza con alcune sconcerate decisioni della magistratura palermitana di Palermo — la procura generale presso la Corte d'Appello ha deciso di proporre davanti alla Corte di Cassazione istanza di legittima suspicione per due gravi procedimenti penali che dovevano essere esaminati in seconda istanza proprio qui a Palermo. Le richieste di sospicione della discussione davanti a giudici non siciliani riguardano un processo contro il famoso capo mafia corleonese Luciano Liggio, che, per l'uccisione del contadino Calogero Colajanni (1945) è stato assolto in prima istanza con la solita formula dell'insufficienza di prove; ed un altro contro Giovan Battista Guarisco, capo di una banda di rapinatori, al quale si fa carico di aver ucciso a Corleone, nel '59, l'eroico carabiniere Clemente Bori, medaglia d'oro al valor bianco alla memoria; Guarisco era stato condannato all'ergastolo ed alcuni componenti la sua banda a gravi pene di detenzione. Il fatto che, alla notizia della richiesta della Procura Generale, i difensori di Liggio e di Guarisco abbiano reagito con molta energia, preannunciando la presentazione di ricorsi e di appello, non impedisce che la Cassazione riconosca la fondatezza del motivo della legittima suspicione, e la migliore conferma della importanza della decisione dell'ufficio del PG. Con questa decisione, tra l'altro, la Procura Generale mostra di interpretare con un certo realismo il senso di imbarazzo e di preoccupazione che ha colto l'opinione pubblica in seguito ad una serie di sconcertanti decisioni dei tribunali e delle Corti d'Assise palermitane.

tramite giudici tedeschi

Così ha deciso la Corte, che farà testimoniare per rogatoria anche una signora svizzera e ascolterà la madre di Claire e la sorella di Youssef

Per Youssef Bahawi e Claire Ghobrial il processo che li vede imputati dell'assassinio di Farouk Choubargi si deve ancora iniziare. Dopo 46 udienze la Corte d'assise di Roma ha infatti preso alcune decisioni che dimostrano come per i giudici i punti centrali della causa non hanno fino ad oggi una loro chiara fisionomia. La Corte ha deciso di effettuare quattro ulteriori interrogatori: saranno ascoltati il defunto Henke, la governante «promessa sposa» di Youssef Bahawi, Lucette Cohen, una signora di Ginevra, Estelle Ghobrial, madre di Claire, e Aziza Bahawi, sorella dell'imputato. I primi due interrogatori saranno effettuati tramite la magistratura svizzera e tedesca. Gli altri due direttamente dalla Corte: Aziza Bahawi e Estelle Ghobrial sono state infatti convocate per il 21 aprile, giorno in cui, dopo l'udienza di oggi, il processo riprenderà. Abbiamo fatto riferimento ai punti centrali della causa, dicendo che molti sono ancora in discussione. La Corte spera di avere una risposta attraverso i nuovi interrogatori. Si vuol sapere: quali erano i rapporti fra i due coniugi e in particolare il comportamento di Youssef verso la moglie? E' vero che Youssef era intenzionato a sposare Giselle Henke? Farouk decise realmente di abbandonare Claire e, comunque, riferì ma la Corte voglia veder chiaro nel ritorno a casa di Claire Ghobrial la mattina del delitto. A quanto i difensori di Youssef Bahawi hanno affermato, Estelle Ghobrial, madre dell'imputato, non ebbe confidenza con Bahawi e alla signora Cohen. «Quella mattina mia figlia e il marito uscirono di casa insieme, ma al portone si separarono: Youssef doveva andare in ufficio a prendere la borsa, mentre Claire sarebbe andata direttamente alla stazione. Mia figlia, però, tornò in dietro dopo qualche minuto e si chiuse nella stanza. Vidi che era molto nervosa e le chiesi che cosa stesse cercando. Mi rispose: «Niente, niente». «I giudici, ben sapendo che i difensori di Youssef Bahawi sono intenzionati a sostenere che Claire tornò indietro proprio per prendere l'arma, dopo aver atteso che il marito si fosse allontanato, hanno deciso di approfondire l'episodio, citando Aziza Bahawi ed Estelle Ghobrial e facendo interrogare la signora Cohen. Quest'ultima deve anche parlare dei rapporti fra i coniugi Bahawi (era un'amicizia di famiglia).» Un capitolo a parte nel processo è rappresentato da Giselle Henke, una giovane tedesca che fu governante in casa Bahawi per oltre un anno prima del delitto. Questa ragazza è andata assumendo ogni giorno davanti al giudice il maggior rilievo. Di lei si è detto — e forse a ragione — che potrebbe far as-

IERI
OGGI
DOMANI

L'America flagellata dagli uragani

Può straripare il Mississippi

Letto coniugale
MILANO — Il pretore ha condannato il defunto T. per abbandono del letto coniugale, a 15 giorni di arresto e 30 mila lire di multa. «Sono innocente», aveva dichiarato la vecchia prima della sentenza — mio marito voleva cambiare casa ed allora ho deciso di tornare a casa mia come ho fatto». La signora Maria T. ha 72 anni. Il marito, Giacomo T., ne ha 90; ha sostenuto che la moglie nel novembre del 1961 aveva abbandonato il letto coniugale portandosi via il loro prezioso letto barocco. Quando ci siamo sposati — ha detto — ero ricco; poi caduti in disgrazia. Mia moglie per un certo tempo provò ad un mio mantenimento; poi se ne è andata.

Nostro servizio
CHICAGO, 13. Mentre nei sei stati americani del Middle West, colpiti ieri dal nubifragio, si continuano a recu- perare i corpi delle vittime e si accetta l'entità dei danni, il Minnesota è nuovamente in pericolo per la piena del Mississippi. La situazione è critica a Minneapolis e a Saint Paul, le due città che si trovano, l'una di fronte all'altra, all'estremità nord del delta navigabile del grande fiume; gli argini sono sorvegliati a vista, metro per metro. Drammatica anche la situazione dei senza tetto, al riparo dalle State: essi sono circa ventimila. Ecco un primo bilancio complessivo delle vittime: 216, cui 141 nell'Indiana, 53 nell'Ohio, 42 nel Michigan, 7 nell'Illinois e 3 nel Wisconsin. Nessuna vittima ma danni incalcolabili e minacce di crisi sconvolte dagli uragani: di queste, due sono state letteralmente spazzate via, Russiaville e Alto nell'Indiana. I feriti sarebbero complessivamente 14, i danni per ora assolutamente incalcolabili: la zona che a Toledo (Ohio) sono state rase al suolo 60 case; 18 a Strongsville, nella stessa zona che nella sola zona di «Grand Rapids» (Michigan) i danni ammontano a venti milioni di dol-

lari, a dodici milioni a Frank (Indiana), a dieci milioni a Cray (Indiana) (Alfos). Razzatori all'opera nel «Paradise Shopping Center» di Miami (Indiana): il supermercato è stato saccheggiato, dalle casse e dai tavoli prelevati ben settanta mila dollari. La polizia, anche in altre località ha dovuto sguinzagliare i cani per fronteggiare i ladri, attivissimi tra le macerie.

Cacciatori premiati
OSLO — I cacciatori di lettanti norvegesi hanno ricevuto gratifiche operative per complessive 1.862.000 corone (oltre 1 milione di lire) per aver abbattuto l'anno scorso animali selvaggi e uccelli, secondo quanto riferisce l'ufficio centrale di statistica. I cacciatori hanno ucciso 29.000 volpi rosse, 10.900 uccelli, un orso, 25 quaglie, 20 pecore, 66 faine, 364 gatti polari, 611 tassi, 157 aquile, 35 crette, 21 falconi, 1.053 castori, 222 falchi e 12.000 corvi.

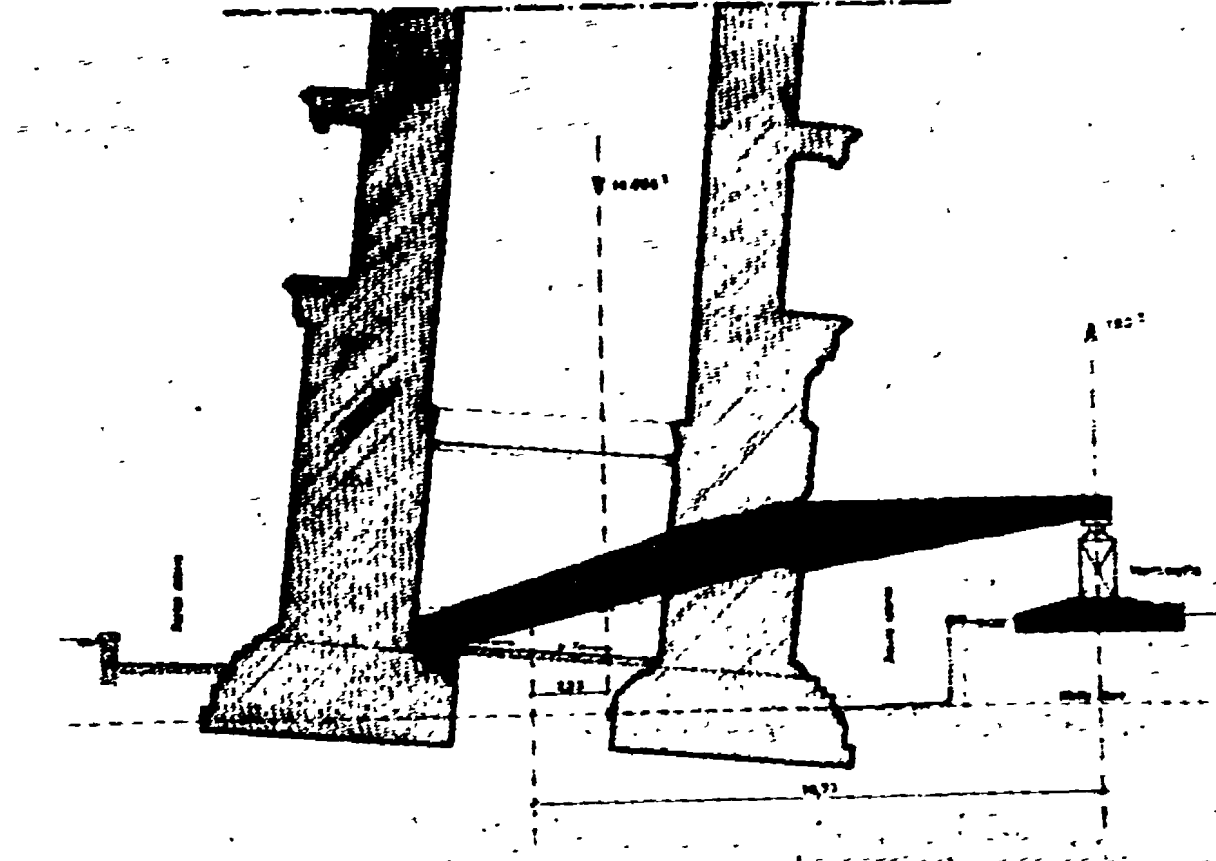
Samuel Evergood
Crisi politiche? Ci pensa la macchina e senza gettone
Finalmente ci siamo. Dopo le addizioni, le sottrazioni e tutti i calcoli aritmetici, algebrici e trigonometrici, dopo il lavaggio degli indumenti e delle stoviglie, dopo la distribuzione delle bibite, degli alimenti e di ogni genere di prima necessità o di conforto, anche le crisi politiche e militari possono essere allitate ad una macchina. Gli «Stati Uniti» è stato approntato un cervello elettronico per simulare il comportamento dei capi di stato durante una crisi di quelle che tengono il mondo sospeso sul baratro o che addirittura lo precipitano dentro. Si chiama «Criscom» (prima mezza come un delirio o una lazzarona per la calce) e rappresenta un gran numero di ipotetiche situazioni politiche e può essere usata come un computer, benché non sia stata realizzata esplicitamente per predire il futuro. Nel «Criscom» due «responsabili» meccanici sono in funzione durante una supposta «ora X». «Criscom» riceve numerose informazioni, le seleziona, e sulla base dei suoi parametri si fa una propria stima per proporre ad una decisione. Di recente è stata rievocata per il calcolatore la crisi che condusse al conflitto mondiale del 1915. In introduzione 1900 in formazioni desunte da volumi di storia e dai giornali della prima settimana di guerra. Ora è in progetto un altro esperimento: la rievocazione della crisi cubana. Gli «antagonisti» saranno, manco a dirlo, Krusciov e Kennedy.

Una volta si diceva: «Quanto diminuiscono i reati commessi nel contrabbando». E viceversa Capitava, infatti, che i balordi milanesi in certi periodi di crisi abbandonassero i forni da scasso per mettersi a cercare temporaneamente all'importazione e allo smercio delle merci clandestine. Oggi le cose sono cambiate anche nel contrabbando. Gli alti e bassi nel mondo della malavita non incidono più sul numero delle sigarette. Si è verificato uno sviluppo verticale nell'organizzazione dei contrabbandieri che ha portato alla costituzione di poche, ma potenti e ben organizzate imprese. Il numero di uomini di strada è aumentato di molti di più, ma si dirigono verso la «Giulia» col motore acceso, sulla quale li attendeva il complice: le guardie hanno tentato di sbarrare la strada ai banditi ma costoro, con molta freddezza e decisione, hanno puntato verso di loro le armi costringendoli ad allontanarsi.

Pisa

La FIAT tenta di scavalcare la Commissione per la Torre

Presentato il progetto «straordinario» del prof. Colonnetti, che conferma le nostre rivelazioni: si vogliono utilizzare i martinetti che sono stati rifiutati dall'Egitto per i tempi nubiani

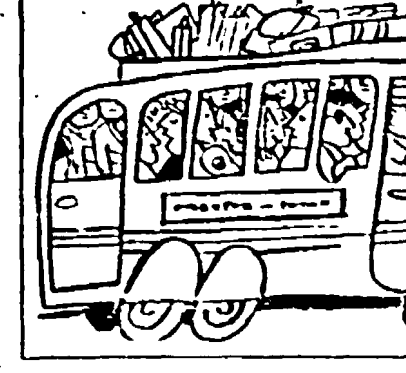


Al prof. Polvani, presidente del CNR e della Commissione ministeriale per la Torre di Pisa, è all'ing. Braahi, presidente del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, è stato presentato ieri un progetto per la stabilizzazione momentanea della Torre, in attesa della definitiva opera di restauro. Il progetto, presentato dal prof. Colonnetti, è il prototipo di un sistema di martinetti che si vuole costruire in altre decine di macchine come quella offerta, si da quadruplicare una di secreta somma (si calcola che i martinetti costino un miliardo ciascuno). Il martinetto, presentato da Colonnetti è il prototipo di quelli che dovrebbero essere utilizzati per il sollevamento dei tempi nubiani di Abn Simbel, rifiutati perché troppo dispendiosi. tende piazzare un martinetto idraulico a controllo meccanico della corsa su una fondazione indipendente nel prato, di fronte alla Torre, dalla parte della pendente. Il martinetto, che ha una potenza di 700 tonnellate e possiede un movimento lentissimo, controllabile al centesimo di millimetro, agirebbe sulla Torre mediante una leva d'acciaio (come si può vedere nella fotocopia del progetto) che penetrerebbe nella costruzione, attraverso una feritoia esistente sul lato sud. Il martinetto, costruito dalla Fiat, verrebbe messo a disposizione dello Stato italiano senza alcuna spesa. E' peraltro chiaro che, se il progetto venisse accettato, il piano di sistemazione definitiva della Torre, in sede di concorso internazionale, verrebbe probabilmente affidato al prof. Colonnetti, e la Fiat avrebbe modo di costruire altre decine di macchine come quella offerta, si da quadruplicare una di secreta somma (si calcola che i martinetti costino un miliardo ciascuno). Il martinetto, presentato da Colonnetti è il prototipo di quelli che dovrebbero essere utilizzati per il sollevamento dei tempi nubiani di Abn Simbel, rifiutati perché troppo dispendiosi.

DAL 16 APRILE UNA NUOVA RUBRICA SETTIMANALE

la domenica

Le gite, gli itinerari festivi, le visite alle città ai musei e ai monumenti



INFORMAZIONI E NOTIZIE UTILI PER LE VACANZE ESTIVE

Le manifestazioni culturali e folcloristiche

Piero Campisi Mario Berticelli

Andrea Barberi

Nota economica

La frittata da un miliardo

I CONTI DELL'OPERAZIONE... «Fidatevi di me, fidatevi di lui...»

I CONTI - Cosa è accaduto da quando sui muri di tutta Italia comparve un baffuto contadino...

MATTARELLA - Fu il ministro Mattarella, nella sua breve permanenza al dicastero dell'Agricoltura...

UOVA «FRESCHE» - Il settimanale cita anche una relazione fatta da un ispettore ministeriale...

Per ottenere questi risultati sono stati, dunque, spesi 514 milioni per pubblicità...

Sciopero ieri nella provincia di Siena

Mezzadri: si estende l'azione contrattuale

Investite quasi tutte le aziende - Pressione per una modifica delle leggi sui mutui e sugli Enti di sviluppo - Numerose manifestazioni

SIENA, 13. Piena partecipazione ha avuto oggi la giornata di sciopero dei mezzadri senesi...

Particolarmente affollate le manifestazioni o assemblee di Siena, Poggibonsi, Collevaldalca, Montalcino, Montepulciano, Sinigaglia e Terrara...

Sono del resto questi i temi che la categoria chiede che vengano affrontati con la trattativa sindacale...

Per l'esproprio delle bonifiche Braccianti occupano le Valli del Mezzano



FERRARA - Un momento della occupazione simbolica delle zone di bonifica delle Valli del Mezzano.

Dal nostro inviato FERRARA, 13. Gli argini delle Valli del Mezzano, nelle zone di bonifica del Delta Padano...

disponibile. E ancora, che nelle opere di bonifica e nella gestione delle terre gli coltivatori...

Lina Anghel. I braccianti di questa parte del Delta ferrarese in cui, come nel Ravennate...

LE CONFERENZE OPERAIE DEL P.C.I.

Ansaldo: non basta aiutare il sindacato

Superare i ritardi e le incomprensioni sul problema della riforma dell'IRI

Dal nostro corrispondente GENOVA, 13. Un'analisi spregiudicata, condotta in profondità e senza mezzi termini sulla struttura...

altrove nel paese, le contraddizioni del sistema, dove più acuto è il contrasto suscitato dal rilancio del processo di accumulazione capitalistica...

una nuova politica di sicurezza del lavoro (Torres) per la giusta causa nei licenziamenti e la riforma del sistema pensionistico (Torarolo)...

Giuseppe Tacconi

Giornata di lotta dei metallurgici di Milano e Sesto

Contro il ricatto salari-occupazione - La forte azione in corso allo stabilimento «N» della Marelli

MILANO, 13. Domani migliaia di operai metalmeccanici delle più grandi aziende del settore saranno protagonisti di una grande giornata di lotta per i salari e l'occupazione...

potuto diminuire organici e salari. Lo sciopero riprende anche alla FIAR ed alla Candy...

Grande manifestazione e scioperi anche a Sesto S. Giovanni: riprende l'azione sindacale alla Magneti Marelli, nei stabilimenti A, B e C ed alla Ercote Marelli...

La piena riuscita di questa nuova fermata (la seconda in pochi giorni) è suonata così condanna anche alla più vasta operazione di «terrorismo psicologico» che la Magneti ha iniziato da qualche settimana...

Sciopero generale unitario oggi a Cagliari

CAGLIARI, 13. I tre sindacati hanno proclamato per domani uno sciopero generale dei lavoratori dell'industria e dei trasporti di Cagliari...

Il rendimento del lavoro è aumentato alla Magneti Marelli in questi ultimi mesi. Sulle catene per la produzione dei tergicristallo, delle candele i piccoli pezzi corrono sempre più veloci...

Ieri l'incontro fra il governo e i sindacati per i tessili

Si è svolto ieri, presso il ministero del Bilancio, l'incontro fra i rappresentanti dei sindacati e i ministri Pieroni, Dele Fave, Mattarella e il sottosegretario all'industria, Scariato...

Siderurgici: verso l'azione

Il Direttivo del sindacato siderurgico FIOM, riunito a Genova, ha nominato Alberto Masetti segretario dell'organizzazione...

Citroen-Panhard: decisa la fusione

Le società automobilistiche francesi Citroen e Panhard hanno deciso di fondersi. L'accordo, raggiunto dai consigli di amministrazione...

telegrafiche

MARIO ALICATA - Direttore MAURIZIO FERRARA - Vicedirettore MASSIMO GHARA - Responsabile

Lotta in corso

La Compagnia vagoni-letto «ridimensiona» d'accordo con le FS

Da due settimane tutte le linee ferroviarie sono sprovviste dei servizi ristorazione da Roma o da Milano col parte da Roma e da Milano col «Settebello» ha a disposizione solo pochi minuti a Firenze e Bologna per comprare un panino o una Coca Cola...

Anche con i sindacati la Compagnia vagoni letto provò la «carta» del deficit ed avanzò il ricatto: il prezzo del nuovo contratto sarebbe stato un «ridimensionamento» di alcuni servizi...

Ma il far fronte a nuove esigenze non rientra tra le preoccupazioni della Compagnia vagoni-letto, assediata dalla Cgil, la Cisl, la Uil e il ministero dei Trasporti...

f. d'a.

I segnali captati dagli scienziati sovietici

Esseri intelligenti o stelle che si rincorrono

L'esistenza di una «superciviltà» è solo una ipotesi scientifica non dimostrata - Precisazione a Mosca degli astronomi dell'Istituto Sternberg

Dalla nostra redazione MOSCA, 13.

«Allora esiste un altro mondo abitato da esseri intelligenti?», la domanda è risuonata oggi, con dentro una punta di ineredulità ma anche una sfumatura di angoscia, in un'aula dell'Istituto Sternberg di Mosca, dal quale era uscita una strabiliante notizia: Radioastronomi sovietici avevano captato, provenienti da un certo punto della nostra galassia, denominato comunemente STA-102, segni radio caratterizzati da una periodicità costante, che poteva far supporre l'esistenza di una fonte emittente «artificiale», cioè creata da una civiltà extraterrestre.

Attorno a questa notizia, che l'agenzia di stampa sovietica aveva diffuso circondandola di tutte le cautele del caso, alcuni giornalisti occidentali hanno dato libero corso, ieri, alla fantasia, annunciando puramente e semplicemente che gli astronomi sovietici avevano provato l'esistenza di questa civiltà extraterrestre. Quest'oggi, preoccupati dal diffondersi di notizie che per lo meno peccano di leggerezza, gli scienziati dell'Istituto Sternberg hanno organizzato una conferenza stampa non tanto per smentire l'esistenza di quei misteriosi segnali, quanto per farla rientrare in un quadro scientifico e non fantascientifico.

«L'affermazione secondo cui le radio onde captate a più riprese dai nostri astronomi possono essere diffuse da una fonte non naturale, quindi da una apparecchiatura creata da es-

seri intelligenti — ha detto il professor Martinov, direttore dell'Istituto di Astronomia Sternberg presso l'Università di Mosca — è una semplice ipotesi di lavoro e non una conclusione scientifica. Ma, prima di addentrarci nei dettagli della conferenza stampa, che è stata del massimo interesse e alla quale hanno preso parte i tre astronomi direttamente impegnati nella ricerca, sarà bene ricapitolare la informazione di ieri: un anno fa, il radioastronomo Nikolai Kharadasev notò che da un determinato punto della nostra galassia universalmente definito dagli astronomi STA-102, giungevano fasci di onde radio, e propose ai suoi colleghi astronomi di tutto il mondo di tenere sotto osservazione quel punto. In quella occasione, egli formulò due ipotesi: 1) se la fonte emittente non era naturale ma artificiale, e quindi creata da esseri intelligenti, tale fonte doveva essere estremamente piccola; 2) nel caso che si fosse trattato di una fonte meccanica, artificiale, la corrente di radiosegnali avrebbe dovuto variare periodicamente.

Al professor Kharadasev ripeté l'osservatorio inglese di Jodrell Bank che dimostrò come la fonte STA-102 fosse la più piccola di tutte le sorgenti di radiosegnali esistenti nell'universo. Alla seconda ipotesi rispose ancora un astronomo sovietico, Ghennadi Sciolomitzki il quale, nel corso di questi ultimi mesi, ha constatato che la corrente segnalata è ora forte ora de-

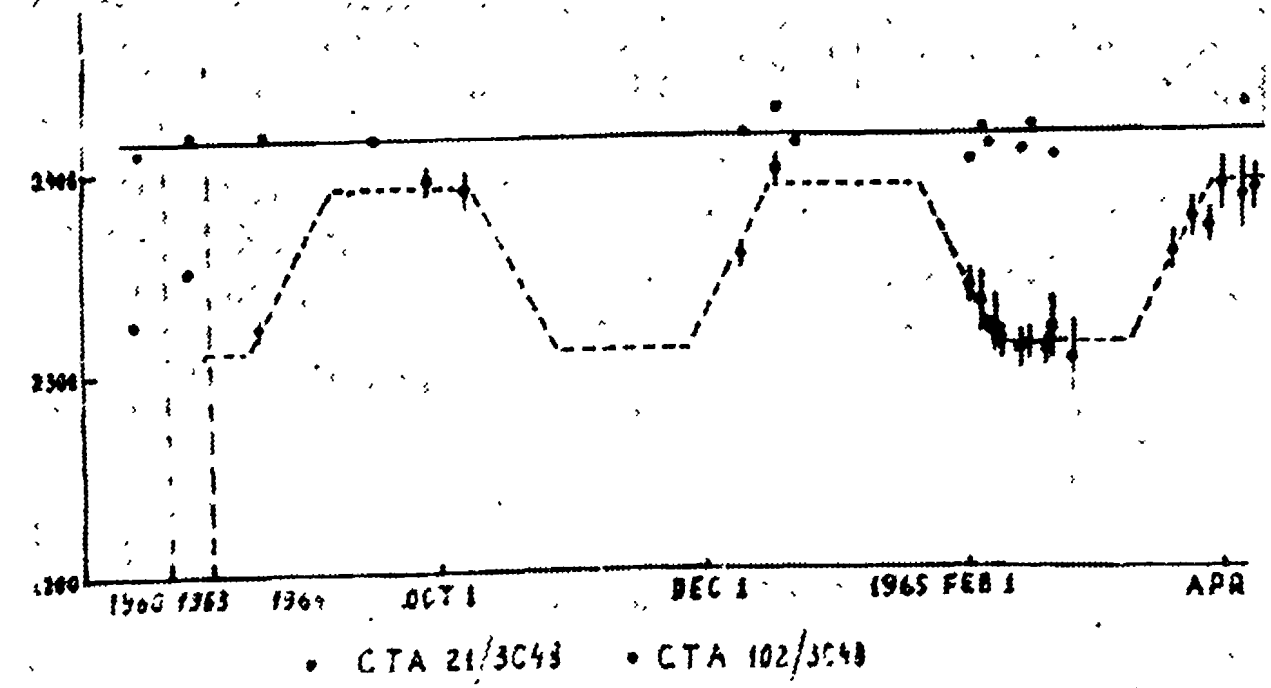
bole, con variazioni di intensità che si verificano regolarmente ogni cento giorni. Di qui è partita l'affascinante ipotesi secondo cui la fonte dei radiosegnali misteriosi avrebbe anche potuto essere «artificiale» e quindi testimoniare l'esistenza di una civiltà extraterrestre. All'Istituto Sternberg siamo stati accolti oltre che dal direttore Martinov, dai tre scienziati impegnati in questa ricerca: il professor Scholowski, capo dell'Osservatorio e uno degli astronomi più noti dell'Unione sovietica; Nikolai Kharadasev che per primo notò la particolare caratteristica dei radiosegnali e Ghennadi Sciolomitzki che ne definì, recentemente, la periodicità. Nikolai Kharadasev ha 35 anni. Egli ci ha dichiarato: «I segnali sembrano provenire da un gruppo di piccole stelle all'interno della nostra galassia. Dalla analisi spettrografica di queste stelle, si pensa che esse siano distanti dalla terra circa 15 milioni di anni-luce, sebbene l'analisi delle radioonde ci parli di una distanza inferiore. Se si trattasse di segnali emessi da una fonte artificiale, cioè da apparecchi creati da una civiltà extraterrestre, questi apparecchi dovrebbero essere miliardi di volte più potenti del più potente trasmettitore esistente oggi sulla terra. Noi ci occupiamo di questi altri colleghi nel mondo si uniscono alla nostra ricerca che è in ogni caso appassionante. Dal canto mio, ho avanzato una ipotesi, ma occorrerà un lungo lavoro per stabilire la natura dei radiosegnali. Affermare ora che si tratta di radiosegnali emessi da una sorgente artificiale, sarebbe insensato; ma l'ipotesi, in quanto tale, rimane valida fino a che non sarà smentita».

Il professor Scholowski ha aggiunto: «Come è stato stabilito dall'astronomo Ghennadi Sciolomitzki, i radiosegnali hanno una loro periodicità; alternano cioè un periodo intenso ad uno debole, ogni cento giorni circa; ma questa periodicità è stata constatata soltanto negli ultimi mesi, e soltanto due volte. Ora siamo nel periodo di massima intensità; tra pochi giorni dovremo entrare nel periodo di intensità bassa. In questo caso, avremmo una terza conferma della periodicità di questi segnali. Però ci occorreranno almeno altre due o tre conferme per poter dire se questa periodicità esiste o se è un fenomeno casuale: su questo primo interrogativo avremo dunque una risposta più documentata fra sei mesi. Noi abbiamo captato e registrato i radiosegnali sulla lunghezza d'onda di 32 centimetri. Abbiamo formulato varie ipotesi: che la fonte emittente sia un corpo terrestre rotante sul proprio asse e con una sola faccia dotata di proprietà naturali radioemittenti; in questo caso, si spiegherebbe la periodicità dei segnali senza scomodare l'esistenza di una civiltà extraterrestre. Un'altra ipotesi è quella di due stelle che si «rincorrono» nello spazio: ogni cento giorni, una stella potrebbe «coprire» l'altra rispetto alla terra, determinando la periodicità dei nostri segnali. Una terza ipotesi è di esclusione: è quella della esistenza di una fonte artificiale di emissione dei radiosegnali; in questo caso, ci troveremmo davanti alla più grande scoperta di tutta la storia umana, davanti alla prova che l'uomo non è il solo essere intelligente dell'universo. Ma come ho detto, è solo una ipotesi, e ogni scienziato sa che valore va dato a questo termine».

Dal canto suo, Ghennadi Sciolomitzki, che ha 23 anni ed è uno dei più giovani studiosi dell'Istituto, ha detto di aver cominciato lo studio dei radiosegnali nell'agosto dello scorso anno, di aver registrato, da allora, due variazioni periodiche di intensità ma di essere convinto che la periodicità sarà confermata nei prossimi mesi. «In ogni caso — ha concluso il professor Sciolomitzki — anche se si trattasse di una fonte emittente naturale e non artificiale, il fenomeno è unico, e ci troviamo davanti ad una importante scoperta astronomica. Noi continueremo lo studio di questi segnali, ma non saremo in condizioni di stabilirne con esattezza la provenienza e la natura fino a che non disporremo di nuovi sistemi di misura».

Insomma, al grande interrogativo se esiste o no, nell'universo, un altro mondo abitato da una civiltà superiore, nessuno può dare oggi una risposta, ma soltanto raggiungere una semiconoscenza dalla quale, un giorno, potrebbe scaturire la scomolgente conferma.

Augusto Pancaldi



MOSCA — Il grafico con la registrazione del radiosegnale proveniente da una emittente cosmica designata dagli astronomi sovietici con la sigla CTA-2. In evidenza nel grafico la regolarità delle variazioni di frequenza e intensità del segnale, che autorizza a formulare l'ipotesi che CTA-2 sia una stazione costruita da esseri pensanti, e non una stella o altro corpo cosmico.

Nella Germania di Bonn

100.000 persone alle marce pasquali anti-H

All'imminente manifestazione prenderanno parte 450 dirigenti sindacali, 200 professori, 1.100 religiosi — Adesione di numerose personalità della cultura — Un appello contro i piani atomici di Bonn

Dal nostro corrispondente BERLINO, 13.

A Pasqua marceranno di nuovo. Senza cadenze, senza rancori e senza cucine da campo. Si faranno venire le vecchie ai piedi per una causa che è ritenuta necessaria dalla maggioranza del loro prosimo, anche se la maggioranza non ritiene necessario farsi venire per essa le vesciche ai piedi.

Con queste parole l'ultimo numero dello Spiegel di Amburgo inizia il suo lungo servizio dedicato all'imminente marce pasquali nella Germania di Bonn contro il riarmo atomico. È il sesto anno consecutivo che le principali strade tedesco-occidentali verranno invase nelle giornate di Pasqua da pacifici dimostranti, ed in questo lasso di tempo il movimento ha acquistato prestigio ed autorità, anche se deve sempre lottare contro l'indifferenza, se non contro l'ostilità, della maggior parte della popolazione.

Nel 1960 i primi sparuti gruppi che parteciparono alle manifestazioni non furono presi sul serio ed anzi furono oggetto di scherno e di derisione. Quest'anno il numero dei manifestanti supererà quasi certamente il traguardo dei centomila e tra essi hanno annunciato la loro presenza 450 dirigenti sindacali, 200 professori e 1.100 religiosi di tutte le confessioni. Per la prima volta hanno aderito quest'anno anche i «Falchi» di Berlino ovest, l'organizzazione giovanile della sinistra socialdemocratica. Personalità di notevole peso nella vita culturale inoltre hanno sottoscritto l'appello lanciato dal movimento; tra esse vi sono gli scrittori Erich Kästner, Günther Weisenborn, Rolf Hochhuth, Hans Werner Richter, Hans Magnus Enzensberger e Christian Geyssler; i professori Helmut Gollwitzer, Walter Jens, Eugen Kogon, Heinrich Vogel ed Ernest Wolf; il deputato socialdemocratico Fritz Baard, il cantante Rudolf Schick ed attori, artisti di varietà, funzionari dei sindacati e così via.

Osipi dall'estero sono attesi dalla Francia, dalla Gran Bretagna (compresi alcuni parlamentari laburisti), dalla Svizzera, dal Belgio e dai paesi scandinavi. In Danimarca il movimento pacifista ha deciso di non organizzare nessuna marcia e di invitare i suoi sostenitori a venire nella Germania di Bonn.

Anche il programma politico del movimento ha subito un processo di maturazione. Nel 1960 le marce furono «contro la bomba» e basta. Quest'anno più concretamente si manifesterà contro il riarmo atomico, in qualsiasi forma, della Germania di Bonn, contro il piano di mine atomiche al confine con la RDT e la Cecoslovacchia e contro le leggi eccezionali.

Insomma, al grande interrogativo se esiste o no, nell'universo, un altro mondo abitato da una civiltà superiore, nessuno può dare oggi una risposta, ma soltanto raggiungere una semiconoscenza dalla quale, un giorno, potrebbe scaturire la scomolgente conferma.

noi LEGGETE donne

Bomba in una moschea

Niger: attentato contro il Presidente Diiori

Ucciso un bambino - Silenzio assoluto delle autorità sulla misteriosa vicenda

Dopo la riforma della pianificazione

Una rete di cervelli elettronici per l'economia cecoslovacca

DIRIGENTI DI PRAGA IN ITALIA PER STUDIARE LE POSSIBILITÀ OFFERTE DALLE IMPRESE ITALIANE

Da quindici giorni è in Italia una delegazione di dirigenti cecoslovacchi con l'incarico di studiare i sistemi di calcolo elettronico da impiegare per il controllo e la direzione di grandi complessi economici. Le due personalità che la compongono sono Pavol Majling, Presidente dell'Ufficio centrale di controllo e di statistica con rango di ministro, e Otakar Pohl, direttore generale della Banca di Stato. Essi hanno preso contatto con imprese e uffici italiani: tra gli altri, l'Olivetti, l'ENI, il Banco di Roma e l'Ufficio centrale di statistica.

La Cecoslovacchia intende infatti creare entro il 1970 una rete di posti di calcolo elettronico, capace di raccogliere ed elaborare rapidamente tutti i dati dell'attività economica nazionale. Indispensabile per ogni sistema pianificato, una simile rete è — secondo l'opinione degli esperti cecoslovacchi — particolarmente indicata con i nuovi criteri di pianificazione e di direzione dell'economia che la Cecoslovacchia sta adottando. È comunque la prima volta che non solo si progetta, ma si decide di attuare un impianto di questa portata. Il governo cecoslovacco ha già deciso di acquistare le attrezzature necessarie nell'occidente europeo; in questa cornice va visto anche il viaggio in Italia dei due dirigenti di Praga.

Romolo Caccavale

Budapest

Gli 80 anni di Gyorgy Lukács

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 13. Le riviste specializzate ungheresi ricordano l'opera e la figura di Gyorgy Lukács che oggi compie 80 anni. Accademico, letterato e filosofo, Lukács è nato il 13 aprile 1885 e vive da quasi vent'anni a Budapest. Fu ministro della cultura della Repubblica dei consigli, poi emigrò ed infine nell'URSS da dove rientrò nel 1945. Dopo gli avvenimenti dell'ottobre del 1956 aveva ricoperto un posto di responsabilità nel governo di Imre Nagy. In questi ultimi tempi sono state pubblicate o ripubblicate in Ungheria alcune delle sue opere più famose fra le quali «La distruzione della ragione» e «I fondamenti dell'estetica».

Radio Budapest nelle sue trasmissioni per l'estero ha detto che tra i numerosi meriti dell'opera di Lukács vi è quello che caratterizza la personalità di ogni grande filosofo: lo studio alla discussione. La sua fama di studioso marxista ha superato da molto tempo i confini ungheresi, per estendersi in ogni parte del mondo. La sua opera, gli scritti di 60 anni di lavoro, fanno ormai parte del patrimonio di cui oggi è dotata la cultura marxista. Lukács ha saputo sviluppare le sue tesi in modo metodico, con una conoscenza eccezionale della letteratura mondiale, vibrando seri colpi alla cosiddetta filosofia dell'irrazionalismo moderno e alle teorie che negano la funzione dell'arte quale specchio della realtà, nonché alle tendenze pseudo idealistiche e di matrice squisitamente borghese, che si rifiutano di accettare l'analisi della conoscenza metodica e razionale dell'uomo e del mondo.

Ciò è dovuto al fatto — ha aggiunto la discussione — che l'opera di Lukács è basata sull'ideologia più progressista della nostra epoca, il marxismo. Nonostante i suoi 80 anni — conclude il commento — Lukács lavora oggi con un'energia giovanile e una freschezza di mente e di reazione straordinarie.

g. b.

ONU

Convocata per il 21 aprile la commissione per il disarmo

NEW YORK, 13. Il segretario generale delle Nazioni Unite U Thant ha indetto ieri sera una riunione della Commissione dell'ONU per il disarmo per il 21 aprile. La convocazione era stata richiesta dal delegato sovietico il 31 marzo scorso.

QUESTE LE IPOTESI DEGLI SCIENZIATI DI TUTTO IL MONDO

Sono stati emessi da esseri intelligenti i segnali captati dagli scienziati sovietici dell'Istituto astronomico di Sternberg? A questa domanda, sulla base dei dati in loro possesso, hanno cercato di dare risposta e di suggerire ipotesi più o meno naturali, quindi da una apparecchiatura creata da es-

le stelle. L'ipotesi formulata da Kharadasev e Scholowski non viene scartata «a priori», mentre quasi tutti gli astronomi pronunciano «sì» sui segnali di Sternberg, affermano che ci si trova dinanzi ad un fenomeno nuovo, anche nel caso che i segnali fossero emessi da corpi cosmici naturali.

«Nulla è impossibile» ha detto il prof. Fred Hoyle, noto astronomo inglese di Cambridge. Delo stesso parere è stato il dr. Thorne, direttore del centro di rilevamento satelliti artificiali della Danimarca. Il quale ha comunque consigliato cautela.

Jodrell Bank ascolta i segnali di «Sta-102»

Sir Bernard Lovell, direttore dell'osservatorio inglese di Jodrell Bank, ha dichiarato che non esiste la possibilità di provare che i segnali di «Sta 102» siano prodotti da una «superciviltà». L'unica possibilità seria sarebbe la decifrazione di un codice segreto di trasmissione.

rilevamenti sottili sarebbero tuttavia molto importanti se essi potessero dimostrare che la sorgente delle trasmissioni si trova nella nostra galassia. Co-

Le antenne francesi puntate su «Cassiopea A»

Dal canto loro gli scienziati dell'Istituto astrofisico «Max Planck» di Monaco di Baviera hanno definito «audace» ma «probabile» l'ipotesi espressa dai due astronomi sovietici.

L'astronomo francese Ilya Kazhe dell'osservatorio di Meudon ha dichiarato oggi che gli scienziati francesi tengono sotto osservazione un'altra sorgente di onde radio «Cassiopea A», una «super nova» della nostra galassia nella quale si prevedono variazioni di intensità secondo un ciclo la cui durata è circa un secolo. «Noi però — ha osservato lo scienziato — non siamo mai giunti a conclusioni per quanto riguarda l'esistenza o la non esistenza di presenze civiltà».

USA: può essere anche una fonte intelligente

L'ipotesi sovietica, secondo la quale i segnali captati potrebbero provenire da un mondo abitato da esseri altamente civilizzati, non viene nel complesso respinta dagli scienziati americani.

Il dr. Frank Drake, professore di astronomia all'Università Cornell, ha asserito che gli scienziati sovietici mettono al corrente i colleghi occidentali dei loro risultati. Le antenne puntate sulle stelle Tau Ceti ed

Toraldo: messaggi da un mondo scomparso?

Il prof. Toraldo di Francia, direttore dell'Istituto di Fisica dell'Università di Firenze, ha detto che occorre andar cauti nell'attribuire i segnali captati al cosmo ad esseri intelligenti. Comunque tutt'altro che improbabile è l'ipotesi dell'esistenza di altri mondi abitati da esseri intelligenti e della loro possibilità di trasmettere segnali captati dalla Terra. A proposito di «lingua» colla quale ci si potrebbe intendere il prof. To-

raldo di Francia ha detto: «Sarebbe certamente una lingua matematica, basata su quelli elementi che siamo sicuri (o quasi) di avere in comune con qualsiasi essere razionale, con lo stesso substrato materiale che abbiamo noi». Come altri astronomi ha fatto rilevare che i messaggi, potrebbero giungere da mondi lontani e quindi, dopo migliaia di anni, quando ormai la civiltà del mondo trasmittente potrebbe essere scomparsa.

NAONIS advertisement for refrigerators. Features a large image of a refrigerator and a circular graphic with the text '12 GRADI SOTTO ZERO'. Text includes: 'frigoriferi con freezermarket', 'lo speciale scomparto brevettato per conservare gli alimenti surgelati', 'NAONIS: le soluzioni più moderne nel campo dei frigoriferi', 'otto modelli da 130 a 240 litri', 'versioni "export" e "deluxe"', 'chiusura magnetica', 'sbrinamento automatico', 'linea "a squadra"', 'apertura a filo mobile'. At the bottom, it lists 'NAONIS produce: frigoriferi televisori lavatrici cucine' and 'lavatrici modelli da 4 e 5 kg., nelle versioni "multitermic" "special" e "special lusso"', 'cucine modelli elettrici, a gas ed elettrogas, per ogni esigenza di spazio e di estetica'.

Sintomi d'incertezza e confusione

Passo indietro del governo di Caracas

Denunciata da un mese la preparazione del complotto di Leoni

Dal nostro corrispondente L'AVANA, 13

«Nessuno crede allo show del colpo di Stato» affermava l'editore del quotidiano di centro-destra La Esfera di Caracas. Il giornale aggiungeva che un gran numero di detenuti, arrestati in seguito alla nuova ondata repressiva, sono stati rinchiusi nel penitenziario di San Juan de los Morros nello stato di Guárico, completamente isolati: ogni contatto esterno. I prigionieri hanno subito maltrattamenti. La Esfera concludeva dicendo che l'azione di Leoni costituisce una nuova flagrante violazione dei diritti dell'uomo e dei principi costituzionali.

La New York Herald Tribune confermava ieri senza pudore i fini internazionali della manovra del governo venezuelano dicendo che il recluso complotto potrebbe ben servire di base per una rinnovata azione interamericana. Il giornale specificava l'opportunità di creare una commissione speciale dell'OSA per un'inchiesta su quanto è avvenuto in Venezuela e chiedeva che gli arrestati venezuelani e stranieri non venissero rilasciati.

Abbiamo già detto nella corrispondenza di ieri come la manovra di fini interni fosse stata prevista dai gruppi di opposizione. Nella seconda metà di marzo tre partiti ancora legalmente ammessi - Forze democratiche popolari, di Larrabazabal, Vanguardia popular nacionalista e Partido Revolucionario nacionalista - emisero una dichiarazione denunciando la preparazione della montatura per restringere ulteriormente la libertà delle organizzazioni popolari. La Centrale unica dei Centri universitari e la Federazione dei contadini, oltre alla tendenza di giornalismo Capriles, aderivano all'appello dicendo ad un patto per la difesa delle libertà democratiche contro i possibili attacchi del governo. Nei giorni successivi anche il Fronte nazionale di opposizione e il clandestino Fronte di liberazione nazionale denunciavano la manovra prettamente betancourista del governo Leoni.

Sul piano interno la repressione del movimento delle masse spiega a sufficienza la manovra architettata dai servizi ministeriali. Ora però questa manovra si è sviluppata con addebiellanti internazionali di ampiezza e gravità notevolmente superiori all'aspettativa.

Negli ambienti politici della capitale cubana si osserva che troppi fatti avventi la stessa origine repressiva e intimidatoria coincidono per poterli considerare isolati. Mentre scoppia la bomba-carica venezuelana, anche nella capitale del Perù si annuncia la scoperta di un preteso complotto e l'arresto «di due agenti castriani». Il 10 aprile le quattro mila marine e paracadutisti statunitensi hanno effettuato in un'isolettina a cinquecento miglia dalla costa cubana, nel Mar dei Caraibi, una esercitazione di sbarco.

La New York Herald Tribune ha indicato l'obiettivo più vicino: una riunione straordinaria dell'OSA. Lo stesso giornale ha segnalato il minaccioso dilagare nell'America Latina, accanto ai movimenti rivoluzionari atavici, delle idee «sovversive» dell'economista Raul Prebisch che si concreterebbero appunto nella presentazione alla riunione dell'OSA di una mozione critica di netto sapore antistatuniese. Si può ragionevolmente dubitare della veridicità delle rivelazioni dell'Herald Tribune a proposito di tale segreto progetto cileno. Comunque esso proporzionerebbe all'approvazione dei paesi latino-americani una mozione per esigere prezzi equi e stabili per i prodotti dei paesi sottosviluppati del sub continente, la creazione di una nuova organizzazione esclusivamente latino-americana che soppianterebbe l'OSA, la conversione della Banca di sviluppo in un organismo per la integrazione economica dell'America Latina lasciando gli Stati Uniti fuori dall'amministrazione, l'invito a Cuba a reintegrarsi in tale nuova organizzazione. Tutto ciò è troppo avanzato per essere vero ma è sufficiente a dimostrare in quale quadro di preoccupazione stia operando la diplomazia statunitense.

In questo quadro va forse vista la montatura del governo del Venezuela.

Saverio Tutino

Barrios dichiara che il PCI e Beltrami «non sono accusati di tentato assassinio del presidente Leoni» - Imbarazzata precisazione ufficiale - Tuttavia gli arresti continuano - La DC venezuelana voterà contro la grave montatura?

CARACAS, 13. Il ministro degli interni Gonzalo Barrios ha rilasciato oggi alla stampa una dichiarazione che equivale ad un brusco passo indietro, rispetto alle provocatorie dichiarazioni dei giornali scorsi. Non si può certo parlare di colpo di scena, ed è prematuro affermare che la montatura poliziesca si stia già sgombrando (anche perché, come vedremo più avanti, il governo intensifica gli arresti). Ma è certo che la macchina reazionaria si è, almeno in parte, inceppata.

Barrios ha dichiarato: «Io ho mai formulato contro il PCI o il dott. Beltrami o la signorina Josefa Venosa, il menzogna di essere coinvolti in un complotto per assassinare il presidente Leoni. Ciò che ho detto è che si potrebbe presumibilmente pensare che il complotto generasse un'azione di repressione contro il presidente Leoni o che è ora oggetto di un'indagine». Questa singolare e contorta «precisazione» (che sembra dettata dalla paura che la montatura scoppi fra le mani del governo e si ritorca come un boomerang) contro la sua politica (antipopolare) è contenuta anche in un comunicato ufficiale, che dice fra l'altro: «E' giusto comunicare che, contrariamente a quanto pubblicato su alcuni giornali locali, il ministro Barrios ha dichiarato che la somma di 330 mila dollari portata dagli stranieri non era destinata a finanziare l'attentato contro il presidente Leoni, ma l'insieme del piano generale sovversivo».

Barrios, del resto, è già caduto in contraddizione per quanto riguarda la collaborazione della polizia italiana: sabato se n'era vantato, ora si limita - dopo un colloquio tra il ministro degli Esteri Ignazio Torres e il ministro degli Interni Gerardo Pignatelli - ad affermare di averla chiesta.

Appare infine pieno di significato l'improvviso rinvio di una dichiarazione che Barrios avrebbe dovuto fare di fronte al Congresso, rinvio ufficialmente giustificato con le festività della settimana santa. Il presidente Leoni, dal canto suo, ha detto che «sul complotto non saranno forniti altri particolari fin a quando egli stesso non parlerà di fronte al parlamento la settimana prossima».

Nonostante questi sintomi evidenti di confusione, incertezza ed imbarazzo, la repressione continua.

Il governo ha annunciato oggi nuovi arresti. Tra le vittime odierne dell'operazione poliziesca si trova, a quanto risulta, anche un nostro connazionale: certo Ugo Sabatini, proprietario di un'officina di fabbro a Santa Teresita, a circa 100 chilometri a duecento miglia dalla capitale; avrebbe ammesso, secondo la polizia, di essere «in relazione» con Alessandro Beltrami e con le due donne di cui era stato annunciato l'arresto sabato a Caracas.

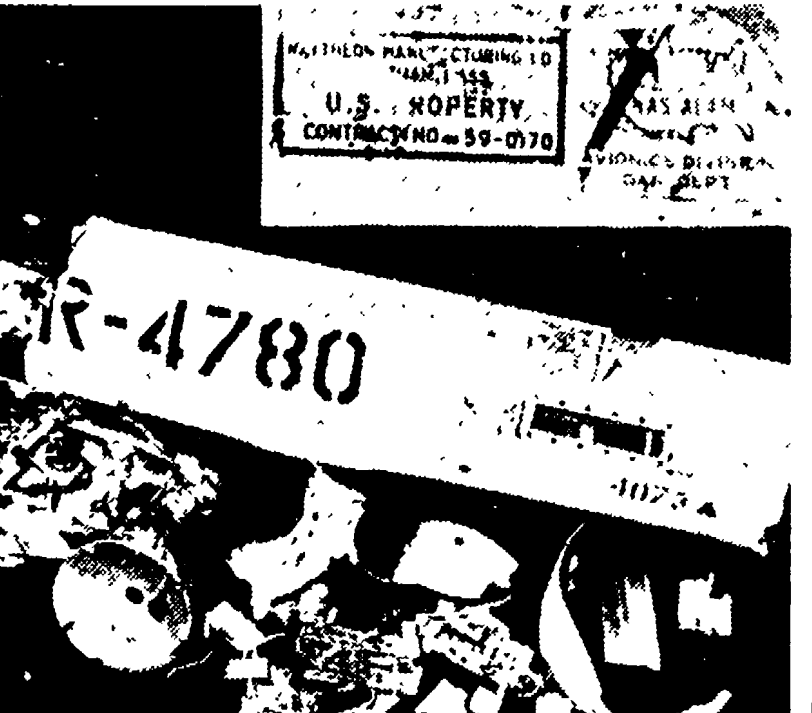
Insieme a Sabatini sarebbero stati arrestati altri nove «sospetti agenti comunisti», ma la polizia ha reso noto un solo nome: quello di Andres Avelino Solo, presunto «capo regionale della organizzazione terroristica comunista».

E' stato annunciato che gli arrestati verranno accusati di «ribellione» e imputazione che è di competenza delle autorità militari.

Con ciò, il numero degli arresti operati in relazione con il «complotto» fabbricato da Gonzalo Barrios dovrebbe raggiungere il centinaio. Figurano tra gli arrestati, almeno tra i nomi più rappresentativi del mondo giornalistico venezuelano, come i fratelli Capriles, proprietari di Ultimas Noticias e di altri quotidiani di opposizione (contro la casa editrice la polizia ha compiuto, senza mandato, una vera e propria spedizione punitiva). L'ex deputato e giornalista comunista Hector Mujica, membro del Comitato centrale del PC ed ex direttore della Escuela de periodismo di Caracas, e numerosi redattori e collaboratori di cui che ancora restava della stampa indipendente di sinistra. E' da notare che tanto Ultimas Noticias quanto El Siglo erano da diverse settimane oggetto di una campagna di minacce da parte di Gonzalo Barrios, per aver denunciato il regime di terrore e le atrocità delle forze governative contro i detenuti politici e le popolazioni contadine delle zone «ribelli». Vi sono poi ufficiali ed ex-ufficiali delle forze armate regolari, sospetti di «nazionalismo», dirigenti sindacali, professionisti e studenti.

L'accusa di «complotto» contro la vita di Leoni è stata direttamente smentita dalle

Missile USA sulla Cina



L'agenzia Nuova Cina ha diffuso ieri questa fotografia di un missile aria-aria lanciato sull'isola cinese di Hainan durante l'incursione americana del 9 aprile scorso. E' un documento inoppugnabile della estensione del conflitto ai territori della RPC, attraverso le sistematiche e premeditate violazioni dello spazio aereo cinese da parte dell'aviazione USA.

Johannesburg

Condannati dodici bianchi «antirazzisti»

Dopo la lettura della sentenza hanno intonato in aula l'inno africano dell'indipendenza

JOHANNESBURG, 13. «Nkose sekele Afrika», l'inno, in lingua bantu, dei patrioti sudafricani che lottano per l'indipendenza e contro il fascismo dei razzisti «bianchi», è stato intonato oggi nel tribunale di Johannesburg, da dodici persone appena condannate a complessivi 54 anni di carcere.

I condannati però non erano di stirpe africana, non erano «negri», ma «bianchi», che con quel canto hanno voluto esprimere ancora una volta, e pubblicamente, la loro piena attiva solidarietà con la lotta degli africani. Dalle tribune si sono uniti al canto tutti gli africani presenti, e non pochi «bianchi».

I condannati sono: Frederick Shembuecker di 43 anni, Eli Weinberg di 56 anni (a cinque anni di reclusione); Norman Ivey di 35 anni, Lewis Baker di 54 anni, Esther Barsel di 40 anni e Jean Middleton di 35 anni (a tre anni di reclusione); Anne Nicholson di 24 anni, Sylvie Neame di 26 anni, Florence Duncan di 31 anni, Molly Doyle di 28 anni, Paul Trewhala di 22 anni (a due anni di reclusione); e Constantine Gazides di 21 anno a un anno di reclusione.

Il tribunale, razzista anche nella persecuzione, non ha voluto attestare, con la menzione del vero debitore mosso agli imputati e cioè per l'incapacitazione alla lotta per l'indipendenza, lo stretto legame ideale che esiste fra questi «bianchi» e i «negri»; li ha condannati perciò per «attività comunista» e per aver voluto «rovesciare il governo e sostituirlo con la dittatura del proletariato». Senonché la legge che vieta di essere comunista esiste nel Sudafrica solo come legge di emergenza e non era applicabile, così che le condanne sono illegali.

Il canto dell'inno bantu è dunque servito anche a ristabilire l'esatta posizione dei condannati, i quali - comunisti o no - non combattono contro la popolazione africana ma contro il regime nazista di Verwoerd. Rispetto alla popolazione «bianca» essi costituiscono del resto una élite, poiché fra loro c'è un avvocato, un medico, un radiologo, un giornalista. Se questa circostanza può avere alcuna influenza nell'indurre la giuria a tenere separati, anche nella sentenza, i «bianchi» dai «negri», non ha però risparmiato ai prigionieri, dietro le quinte, torture e maltrattamenti. Al riguardo due di essi hanno depresso in aula, di chiarando di essere stati sottoposti a interrogatorio durante i quali li si costringeva a stare in piedi: uno ha resistito per 42 ore, un altro è svenuto dopo 20 ore.

Miami, 13. Secondo notizie diffuse da centrali anti-castri (e quindi degne di essere accolte con la massima diffidenza, data la disinvoltura con cui i fuorusciti cubani sono soliti diffondere storie romanzate sulle loro attività) «un complotto militare di eccezionali proporzioni» sarebbe stato scoperto, «quasi all'ultimo istante», dal controspionaggio castriano. Gli arrestati, ufficiali e soldati, sarebbero «più di 350».

E tali «rivelazioni» sono state fatte stamane, a Miami, da un americano, certo Paul Bethel, portavoce del sedicente «Comitato cittadino per una Cuba libera», che è una delle varie organizzazioni spionistiche e provocatorie che pullulano negli Stati Uniti in funzione anti-Cuba. Bethel ha attribuito le infor-

Londra: il primo ministro in USA

Wilson e Walker aggravano l'impegno inglese nel Vietnam

Il premier britannico incontrerà domani il presidente Johnson

Du' nostro corrispondente LONDRA, 13

Mentre Wilson è partito oggi per una visita di tre giorni negli Stati Uniti, Gordon Walker si metterà in viaggio domani per l'Formosa, nota missione esplorativa nell'Asia sud-orientale della durata di due settimane e mezza. Il primo ministro inglese pronuncerà domani sera un discorso - che viene indicato come «importante» - a un banchetto di uomini d'affari del Club economico di New York, e incontrerà a Washington giovedì col presidente Johnson e con i più influenti consiglieri finanziari del governo USA. L'ex ministro degli Esteri Walker, nel suo laboratorio giro d'orizzonte, visiterà dal canto suo la Malaysia, la Thailandia, la Birmania, il Laos, il Vietnam del Sud e la Cambogia.

Le assicurazioni che Wilson porta ai più alti esponenti statunitensi (allineamento inglese alla politica finanziaria e strategica d'oltre Atlantico) trovano un corrispettivo concreto nel compito affidato a Gordon Walker, che consiste sotto la definizione ufficiale di «missione di pace» - nel trovare una possibile via d'uscita per gli americani nella guerra del Vietnam. Wilson ripresenterà a New York il tema centrale della sua politica economica, che consiste sotto la definizione ufficiale di «missione di pace» - nel trovare una possibile via d'uscita per gli americani nella guerra del Vietnam. Wilson ripresenterà a New York il tema centrale della sua politica economica, che consiste sotto la definizione ufficiale di «missione di pace» - nel trovare una possibile via d'uscita per gli americani nella guerra del Vietnam.

La nostra provocatoria dell'operazione repressiva si manifesta con maggiore evidenza attraverso le stesse enfatiche e grossolane dichiarazioni dei portavoce della polizia. L'«Associated Press» scrive testualmente: «La polizia ha dichiarato che il Partito comunista aveva ingannato la gioventù studentesca del Messico» provocandola ad alcuni falliti tentativi di dimostrazioni contro gli Stati Uniti per il Vietnam del sud. Due delle tentate dimostrazioni non hanno avuto luogo per la presenza di forti contingenti di polizia: una terza, ormai iniziata, è stata sciolta dall'intervento della polizia.

Secondo fonti USA

350 arresti per complotto contro il governo cubano?

Miami, 13. Secondo notizie diffuse da centrali anti-castri (e quindi degne di essere accolte con la massima diffidenza, data la disinvoltura con cui i fuorusciti cubani sono soliti diffondere storie romanzate sulle loro attività) «un complotto militare di eccezionali proporzioni» sarebbe stato scoperto, «quasi all'ultimo istante», dal controspionaggio castriano. Gli arrestati, ufficiali e soldati, sarebbero «più di 350».

E tali «rivelazioni» sono state fatte stamane, a Miami, da un americano, certo Paul Bethel, portavoce del sedicente «Comitato cittadino per una Cuba libera», che è una delle varie organizzazioni spionistiche e provocatorie che pullulano negli Stati Uniti in funzione anti-Cuba. Bethel ha attribuito le infor-

DALLA PRIMA PAGINA

Vietnam

nuova violazione degli accordi di Ginevra.

La rivista americana US News and World Report rivela nel suo ultimo numero che, in caso di intensificazione dell'aggressione al nord, gli aerei americani potranno colpire obiettivi come le dighe su Phu Tho, le industrie e le costruzioni in questi anni, e il porto di Haiphong. La rivista rivela anche che sono pronti i mezzi chimici per distruggere i raccolti nel Vietnam del nord, così come viene fatto su vasta scala - contro i raccolti delle zone liberate nel Vietnam del Sud.

Mentre gli americani continuano lungo la ignobile strada da essi scelta, ad Hanoi è riunita l'assemblea nazionale, che ha ascoltato ieri un rapporto del primo ministro Pham Van Dong e un discorso del presidente Ho Chi Minh. Pham Van Dong ha illustrato con estrema chiarezza i quattro punti su cui il governo della Repubblica democratica basa la propria politica per quanto riguarda il conflitto:

1) riconoscimento dei diritti fondamentali nazionali del popolo vietnamita: pace, indipendenza, sovranità, unità e integrità nazionale;

2) in attesa di una pacifica riunificazione del Paese, e mentre esso è diviso in due zone, devono essere rispettate rigorosamente le clausole degli accordi di Ginevra del 1954. Le due zone devono astenersi dal compiere qualsiasi azione militare con paesi stranieri, non devono ospitare basi militari straniere, truppe o personale militare nei rispettivi territori;

3) Gli affari interni del Vietnam del sud devono essere riservati al popolo sud-vietnamita, così come per il Vietnam del Nord, e il programma del Fronte Nazionale di Liberazione, senza alcuna interferenza straniera;

4) La pacifica riunificazione del Vietnam dovrà essere realizzata dal popolo vietnamita di entrambe le zone, senza alcun intervento straniero. Pham Van Dong ha aggiunto che «il governo americano deve ritirare dal Vietnam del sud truppe, personale militare ed armamenti USA di ogni genere, smantellare le basi militari, cancellare l'alleanza militare col governo di Saigon, mettere fine alla sua politica di intervento di agguistione, cessare gli atti di guerra contro la Repubblica democratica». Se la base costituita dai quattro punti da lui esposti verrà accettata, egli ha aggiunto, si creeranno le condizioni per la soluzione pacifica del problema vietnamita, e sarà possibile allora prendere in considerazione la riconvocazione di una conferenza internazionale secondo le linee di quella di Ginevra del 1954.

Dal canto suo, il presidente Ho Chi Minh ha detto che «tutto il nostro popolo è fermamente convinto che, grazie alla nostra forza di combattimento, al nostro coraggio e all'appoggio di altri popoli, noi siamo in grado di combattere questa guerra di resistenza fino alla vittoria».

A Saigon l'ambasciata americana ha annunciato oggi di avere appreso che Joseph Granger, alto funzionario dell'USOM (U.S. Operations Mission), catturato dai partigiani l'8 agosto scorso, è stato «fucilato» il 12 gennaio. Naturalmente gli americani parlano di «brutale assassinio di un civile inermi», ma le poche notizie da essi fornite in merito all'episodio sono tutt'altro che chiare: essi affermano infatti che Granger era riuscito a fuggire sette giorni prima e che, rintracciato, «si rifiutò» di seguire i partigiani, e per questo venne fucilato. Naturalmente, non vengono fornite precisazioni sulle circostanze e sulla natura del «crifido».

Si apprende infine che il presidente Johnson ha deciso di inviare l'ambasciatore Henry Cabot Lodge in missione in Estremo Oriente, per consultazioni con le autorità governative dei principali paesi asiatici amici degli Stati Uniti, sulla situazione vietnamita.

Leo Vestri

Walker sgradito anche ad Hanoi

LONDRA, 13

L'ex ministro degli Esteri britannico, Patrick Gordon Walker, ha reso noto oggi che anche la Repubblica democratica vietnamita ha reagito negativamente all'idea di una sua visita ad Hanoi.

Gordon Walker non ha reso noto il tenore della risposta di Hanoi. Egli si è limitato a citare uno degli argomenti di essa: a giudizio dell'RDV è inopportuno che la Gran Bretagna, coerede insieme con l'URSS della conferenza di Ginevra del '54, si separi separatamente. L'ex ministro ha anche detto che il suo programma prevede ugualmente tempo per visite a Pechino e Hanoi, nell'eventualità che (come è detto in una nota inviata da Londra alla prima delle due capitali) queste «cambino atteggiamento».

Superdecreto

che lo Stato si assume in questo campo superano ogni preventivo di spesa e crescono nel trascorrere del tempo. Il relatore, GALLI, è ministro, anche in questa sede hanno strenuamente difeso il programma autostradale già adottato.

Il titolo dedicato alla «sem-

plificazione ed acceleramento delle procedure» si apre con l'art. 12 che delega ai provveditori alle opere pubbliche la facoltà di approvare progetti e contratti di competenza dell'amministrazione. «Sui progetti e contratti di importo superiore ai 100 milioni - prosegue l'art. 12 - è richiesto il parere del solo comitato tecnico amministrativo». Il compagno CIANCA aveva proposto che del comitato entrasse a far parte un rappresentante eletto in ogni amministrazione provinciale della regione. Ma l'emendamento è stato respinto. Analogamente è stato respinto un altro emendamento di Cianca all'art. 13, con cui si proponeva di integrare con un rappresentante delegativo per ogni amministrazione provinciale della regione il Comitato tecnico di magistratura delle acque.

L'art. 16 è stato approvato con un emendamento del Governo integrato da un emendamento del compagno TO DIROS. Esso stabilisce, nella formulazione definitiva, quindi che «i capi dei compartimenti dell'Anas sono autorizzati ad approvare i progetti di massima ed esecutivi fino all'importo di lire 500 milioni, qualunque sia il modo con il quale si intenda provvedere agli appalti, previa approvazione di un comitato tecnico amministrativo costituito dal competente ispettore generale tecnico di zona, dal capo dell'Ufficio Tecnico del Provveditorato e dall'avvocata distrettuale dello Stato competente per il territorio».

E' previsto inoltre un emendamento del compagno MINIO con il quale, nelle mozioni della istituzione dell'Ente Regione, si chiedeva la soppressione del controllo di merito da parte dei prefetti sugli atti dei Comuni e delle Province.

Si ricorderà che erano numerosi e solidamente giustificati gli emendamenti proposti dai comunisti Magno, Miceli, Bo, Lusoli, Gombi, in tema di agricoltura.

« 167 »

Parlamento di stabilire per la indennità di esproprio date anteriori, tali dubbi cadono e nessun ostacolo giuridico si oppone ad una norma formulata come la nostra proposta».

Resta da vedere - continua la relazione - se il valore venuto riferito ai 1958 rappresenti un serio ristoro per i proprietari espropriati. «Secondo noi - affermano i deputati comunisti nella relazione - la data del 1958 riconosce già larga parte degli illegittimi incrementi di valore accumulati precedentemente nelle aree di espansione e va quindi molto al di là di un serio ristoro: le stesse forze governative non potranno certo negargli questo carattere, se è vero che l'hanno proposto nel programma di Governo».

Altra modifica proposta all'art. 12, è la facoltà per i comunisti di esprimere la stabilità, di avvalersi della legge per Napoli.

La relazione chiarisce, poi, il contenuto delle modifiche proposte all'art. 16, e conclude chiedendo la sollecita approvazione della legge. Questa approvazione afferma - è imposta dalla necessità di «respingere il dichiarato tentativo delle forze ostili alla legge 167, e alla riforma urbanistica, di approfittare dell'occasione creata dalla sentenza della Corte per tirare le cose in lungo, per paralizzare la attuazione dei numerosi piani già adottati dal Comune per introdurre norme peggiorative, estranee anche al contenuto della sentenza».

Ed ecco il testo dei due articoli della proposta di legge, rispettivamente sostitutivi dell'art. 12 e del primo comma dell'art. 16 della legge 167.

«Art. 1. L'Ufficio tecnico erariale, per l'attuazione del piano di espropriazione delle aree in base al valore definitivamente accertato ai fini dell'imposta sui trasferimenti alla data del 1° gennaio 1958, rivalutato sulla base degli indici di variazione della moneta forniti dall'ISTAT.

«Tale valore va determinato senza tener conto degli incrementi di valore dipendenti, direttamente o indirettamente, dalla formazione e attuazione del piano.

L'Ufficio tecnico erariale comunica al prefetto l'indennità da esso fissata.

«Resto impregiudicata la facoltà dei Comuni e degli Enti di cui all'art. 10, terzo comma, di determinare la indennità di espropriazione ai sensi degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1965, n. 2892, se più vantaggiosa.

«Art. 2. I proprietari delle aree comprese nei piani espropriati possono, entro il mese di novembre di ogni anno, presentare domanda al sindaco di costruire sulle aree stesse, in conformità alla prescrizione dei piani, fabbricati aventi caratteristiche di abitazioni di tipo economico e popolare.

« 167 »

Ancona

«Tavola rotonda» sul rapporto piano-regione

L'iniziativa promossa dall'ISSEM — Presenti amministratori, parlamentari ed economisti — L'intervento dell'on. Luciano Barca

Dal nostro corrispondente ANCONA, 13.

Il rapporto fra programmazione economica nazionale e regionale, è stato il tema centrale di una tavola rotonda e di un convegno tenuti al palazzo degli Anziani di Ancona. Alla tavola rotonda sono intervenuti i rappresentanti degli istituti di studio per lo sviluppo economico, funzionari in molte regioni (Veneto, Lombardia, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e assessorato alle attività economiche della regione siciliana). Gli stessi poi hanno partecipato a un convegno, cui erano presenti il ministro Corona, il compagno on. Luciano Barca, l'on. Forlani della DC, il segretario regionale del PCI nelle Marche, Guido Cappelloni, numerosi parlamentari.

La felice iniziativa — promossa dall'Istituto studi per lo sviluppo economico delle Marche (ISSEM) — ha avuto il merito di animare con tempestività l'inserimento (è la prima iniziativa del genere in Italia) delle istanze regionali nel dibattito che a livello nazionale si è aperto con la presentazione del Piano quinquennale Pieraccini. Al convegno si sono avute due relazioni introduttive rispettivamente tenute dal dottor Rufolo, dell'Ufficio centrale di programmazione, e dal sindaco di Ancona, ing. Claudio Salmoni. Il dibattito (Svolto, salvo rare eccezioni, fra i rappresentanti di un larghissimo arco di forze: dai comunisti ai gruppi più aperti e impegnati

della DC), pur palesando di vergenze anche notevoli, ha avuto degli importanti momenti comizi unitari. Ad esempio, vasti consensi anche fra i rappresentanti degli Istituti regionali, ha riscosso l'indicazione dell'ISSEM circa il rapporto da stabilire tra pianificazione nazionale e regionale: un rapporto di integrazione e di mutuo condizionamento. E' stata respinta sia la tesi del piano nazionale, costituito dalla somma dei piani regionali, come quella della pianificazione dall'alto.

Fortemente sottolineata la carenza costituzionale circa la creazione delle Regioni. Giustamente, infatti, è stato da molti rilevato che le istanze regionali potranno partecipare attivamente, e con un peso adeguato, alla programmazione se saranno dotate di quel potere contrattuale e quel prestigio assicurato solo dall'ente Regione. Altrimenti sussisteranno i pericoli di degenerazione autoritaria e burocratica della programmazione. Tali pericoli sono stati messi in luce anche nella relazione introduttiva svolta dall'ing. Claudio Salmoni e da altri, fra cui il democristiano avv. Quagliari. Questi concetti, compresi nell'orientamento maggioritario del convegno, sono stati sintetizzati dal compagno on. Barca.

«Qui abbiamo discusso — ha affermato Barca — dei rapporti Stato-Regione, Regione-comuni, comprensori comuni. Ma una prima condizione è questa: prima condizione è che questa regione cominci ad es-

serci. Il rapporto primario fra organismo centrale e regionale di programmazione deve avvenire tra ente regione e governo. Parlamento. Al di là delle vergenze, credo che tutti dovremmo riconoscere un limite negativo nel piano Pieraccini. Cioè la sua strutturazione in grandi aggregati (aumento del reddito pari al 5%, scelta generale dell'industria e dell'agricoltura, ecc.). Il piano pertanto potrà diventare effettivamente un punto di riferimento quanto più sarà dettagliato, quando discenderà dai grandi aggregati — a volte collocati su dieci approssimativi — a dettagli obiettivi per settore, per territori. Qui il grande ruolo delle regioni, degli istituti regionali di studi. Mutuo condizionamento tra gli organi centrali non è solo contrattazione tra interessi locali e generali, ma mutuo condizionamento tra due esigenze entrambe necessarie: quella di tenere conto dei suggerimenti che derivano dal dettaglio di obiettivi (qualità) e quella di controllare attraverso i grandi aggregati le reciproche responsabilità».

Da rilevare una sollecitazione venuta in particolare dai delegati comunisti (Cappelloni, Angelini, Caratassi e altri) ma anche da alcuni democristiani come l'avv. Claffi: è importante e urgente che il rapporto fra regioni e piano nazionale diventi operativo. Ciò non solo per la contestazione di talune particolari soluzioni errate (vedi, ad esempio, la classificazione del porto di Ancona e

della provincia di Pesaro) ma perché certi obiettivi di fondo rischiano di essere affossati da scelte già in atto da parte governativa e capitalista. Ad esempio l'ISSEM nelle Marche, per il superamento della crisi agricola e dell'istituto mezzadrile, ha indicato quale sbocco più idoneo l'azienda diretto-coltivatrice integrata e associata. Non è certo su questa linea che si pongono i propositi governativi circa le funzioni e i poteri da dare agli enti di sviluppo in agricoltura, circa la razionalizzazione dei consorzi di bonifica, o il rilancio del piano verde. E' stato proprio il democristiano Claffi ad avvertire il convegno sul rischio che in una regione agricola come le Marche passi la linea dell'azienda agraria di tipo capitalistico.

Di qui, dunque, l'urgenza di un intervento non formale, ma concreto e operativo delle regioni sui contenuti della programmazione che già si stanno preannunciando in sede centrale. Sotto questa luce acquista un senso e una precisa validità l'esigenza sollevata da molti rappresentanti degli istituti regionali di studio nella tavola rotonda: quella di pervenire oltre che a una omogeneità nei metodi d'indagine, nell'organizzazione e nella struttura degli istituti stessi, anche a una costante collaborazione, a un continuo contatto e a un interscambio di esperienze.

Walter Montanari

DRAMMA DELL'EMIGRAZIONE IN PUGLIA

Muore in Germania mentre diventa padre del nono figlio



Michele Gentile

del nono figlio

Michele Gentile emigrò da San Marco in Lamis per poter sfamare la sua numerosa prole - La generosa sottoscrizione popolare per consentire alla vedova di far fronte alle spese di trasporto della salma da Norimberga - L'insensibilità del governo - Il «piano» non potrà arrestare l'esodo



La vedova dell'emigrato morto in Germania: ha in braccio la piccola Antonietta di 2 anni, alla sua destra Lucia di 7 anni e Luigi di 5 anni

Dal nostro inviato

SAN MARCO IN LAMIS, 13

Con la morte, avvenuta a Norimberga (Germania occidentale) per infarto cardiaco, dell'emigrato Michele Gentile di 49 anni, un vero e proprio dramma umano è scoppiato nella famiglia dell'estinto, che lascia la moglie e 9 figli, di cui sette in tenera età: Anna di 22 anni, Leonardo di 19, Giovanna di 13, Maria di 11, Luca di 9, Lucia di 7, Luigi di 5, Antonietta di 2 e Michele di appena 10 giorni. Un dramma che ha commosso l'intera cittadina del Gargano ed ha riproposto in modo acuto il problema dell'emigrazione e, che in provincia di Foggia, ed in special modo qui a San Marco in Lamis, diventa sempre più grave. Anche quella di Michele Gentile è una storia triste, dolorosa. Come tanti altri lavoratori sammarchesi (dal 1950 ad oggi sono emigrati da San Marco in Lamis circa 10 lavoratori per trovare lavoro in Germania, Belgio e Francia) anche lui fu costretto, a causa della miseria e della fame, ad abbandonare i campi ed emigrare in Germania. Così da bracciante divenne edile presso un'impresa di Norimberga. Nel suo paese natio, con la qualifica di bracciante, Michele Gentile non poteva trovare lavoro per via della massiccia disoccupazione. «me in atto. San Marco in Lamis è un grosso Comune del Gargano, di 19 mila abitanti, e la sua economia poggia unicamente sull'agricoltura, più precisamente su alcune migliaia di ettari situati in pianura: non vi è uno sviluppo edile, il suo sottosuolo è privo di risorse. Per giunta l'agricoltura è in uno stato di arretratezza e di abbandono, sulla quale gravano il forte peso della rendita fondiaria ed una fiscalità aggressiva. La massa bracciantile disoccupata per la meccanizzazione delle grandi aziende capitalistiche non riesce a trovare lavoro. Di qui il massiccio esodo verso il Nord fino a ieri e verso l'estero.

Con la congiuntura sfavorevole le condizioni si sono maggiormente aggravate. La causa di tutto ciò risiede nell'attuale sviluppo dell'agricoltura nell'assenza di un processo di industrializzazione, nel perdurare dell'azienda capitalistica la quale sotto lo stimolo della ricerca di un sempre più elevato profitto lavora solo per liberarsi di quanti più lavoratori è possibile mirando non all'aumento della produzione né a quello del benessere generale, ma solo al taglio dei costi.

Queste cause determinano l'abbandono del proprio paese da parte di Michele Gentile e di un continuo esodo. Ma il lavoro all'estero non bastò a Michele Gentile per sfamare la sua numerosa prole: così lo scorso anno chiamò a Norimberga il più grande dei mariti, Leonardo, affinché anche egli contribuisse col lavoro al mantenimento dei fratelli e della mamma.

Mentre la morte lo colse alla porta della sua misera abitazione, in Italia, a San Marco in Lamis, sua moglie dava alla luce il suo nono ed ultimo figlio, Michele. Al dolore della morte di Michele Gentile la famiglia aggiunse l'utilizzazione di non poter far fronte alle spese occorrenti per il trasporto della salma da Norimberga a San Marco in Lamis. Ci volle la generosità del popolo dei lavoratori sammarchesi che gli contribuì a far fronte al trasporto della salma. Così, spontaneamente e generosamente, sottoscrissero per un importo complessivo di 240 mila lire. La sensibilità del nostro governo, l'assistenza agli emigrati, anche in questa circostanza, si è rivelata tutta la sua inadeguatezza: solo 15 mila lire furono corrisposte dal Consolato italiano per il trasporto della salma, che giunse in Italia soltanto dopo una settimana.

In questa tragica situazione di profondo senso di sfiducia si è diffuso fra i lavoratori di San Marco in Lamis (che hanno preso parte ai funerali del povero Gentile in maniera numerosa e commossa) per le notizie apprese sul cosiddetto piano quinquennale sullo sviluppo economico e sul disegno di legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno. In nessuno di questi due documenti ci sono provvedimenti per arrestare l'esodo e per dare ai lavoratori del Mezzogiorno la possibilità di lavorare e vivere nelle proprie province. Anzi, ambedue continuano a puntare sull'esodo e sull'emigrazione di centinaia e centinaia di lavoratori meridionali non avendo ad essi altra prospettiva che quella di un lavoro mercenario e straniero.

La profonda aspirazione delle popolazioni del Gargano, come delle altre popolazioni meridionali, a una riforma agraria che gradualmente agerli il passaggio della proprietà della terra a chi la lavora e che basi lo sviluppo dell'agricoltura sull'azienda contadina associata ed assistita dallo Stato, fondamento di uno sviluppo armonico di tutti i rami dell'economia, vengono in questi documenti completamente abbandonate. Di qui la necessità profonda, sentita dai lavoratori di San

NOTIZIE

PUGLIA

Lecce: la SES ha cessato di funzionare

LECCO, 13. Da questa mattina tutti gli autoservizi urbani della città di Lecce hanno cessato di funzionare. La causa è la cessazione totale del servizio se il Comune non avesse accolto le sue pretese di finanziamenti.

Stamane tutto il personale di pedonatura, quello di guida, di controllo e di officina, assieme ai rappresentanti di vari sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL, UIL, hanno preso corso in corteo le vie del centro cittadino recandosi poi a protestare presso il sindaco Sellitto. All'incontro, svolto in un'aula della fabbrica Montecatini di Bussi, i Consiglieri comunali dei due Comuni più direttamente interessati ai problemi degli operai dipendenti della Montecatini, infatti, dovranno decidere sulla convocazione e sulla preparazione di una conferenza pubblica sulla salute degli operai.

TERAMO, 13. Con le dimissioni rassegnate dall'assessore Di Blasio del PSI, si è aperta ufficialmente la crisi di Amministratore della Provincia di Teramo.

In realtà la Provincia, dallo scorso novembre ad oggi, è rimasta priva di governo essendo il centro-sinistra fallito prima ancora di costituirsi.

La responsabilità di questa situazione, che impedisce all'Ente di dare un contributo alla soluzione degli urgenti problemi posti dalla crisi economica in atto, va ricercata innanzitutto nella DC teramana sostanzialmente legata, ancora oggi, a posizioni clientelari, campanilistiche e minoritarie, ma anche nell'operato di chi ha preteso di attuare una meccanica trasposizione di malsicure formule roversari, nella realtà della provincia, con una Democrazia Cristiana lacerata da insanabili e sempre più profonde divisioni interne, che ne arrestano ogni timida iniziativa e impediscono il rinnovamento che pur esso può in formula che nella sostanza.

La denuncia di questa grave situazione è stata fatta all'opinione pubblica dal manifesto unitario delle Federazioni del PCI e del PSIUP che invita il PSI, il quale ha dovuto constatare il fallimento dell'azione politica a cui si era disposto, e le altre forze di sinistra a muoversi conseguentemente e ad operare per la costituzione di una nuova maggioranza di sinistra che comprenda PCI, PSIUP, PSI, PSDI e forze democratiche della DC.

TERAMO, 13. Con le dimissioni rassegnate dall'assessore Di Blasio del PSI, si è aperta ufficialmente la crisi di Amministratore della Provincia di Teramo.

In realtà la Provincia, dallo scorso novembre ad oggi, è rimasta priva di governo essendo il centro-sinistra fallito prima ancora di costituirsi.

La responsabilità di questa situazione, che impedisce all'Ente di dare un contributo alla soluzione degli urgenti problemi posti dalla crisi economica in atto, va ricercata innanzitutto nella DC teramana sostanzialmente legata, ancora oggi, a posizioni clientelari, campanilistiche e minoritarie, ma anche nell'operato di chi ha preteso di attuare una meccanica trasposizione di malsicure formule roversari, nella realtà della provincia, con una Democrazia Cristiana lacerata da insanabili e sempre più profonde divisioni interne, che ne arrestano ogni timida iniziativa e impediscono il rinnovamento che pur esso può in formula che nella sostanza.

TERAMO, 13. Con le dimissioni rassegnate dall'assessore Di Blasio del PSI, si è aperta ufficialmente la crisi di Amministratore della Provincia di Teramo.

In realtà la Provincia, dallo scorso novembre ad oggi, è rimasta priva di governo essendo il centro-sinistra fallito prima ancora di costituirsi.

La responsabilità di questa situazione, che impedisce all'Ente di dare un contributo alla soluzione degli urgenti problemi posti dalla crisi economica in atto, va ricercata innanzitutto nella DC teramana sostanzialmente legata, ancora oggi, a posizioni clientelari, campanilistiche e minoritarie, ma anche nell'operato di chi ha preteso di attuare una meccanica trasposizione di malsicure formule roversari, nella realtà della provincia, con una Democrazia Cristiana lacerata da insanabili e sempre più profonde divisioni interne, che ne arrestano ogni timida iniziativa e impediscono il rinnovamento che pur esso può in formula che nella sostanza.

TERAMO, 13. Con le dimissioni rassegnate dall'assessore Di Blasio del PSI, si è aperta ufficialmente la crisi di Amministratore della Provincia di Teramo.

In realtà la Provincia, dallo scorso novembre ad oggi, è rimasta priva di governo essendo il centro-sinistra fallito prima ancora di costituirsi.

La responsabilità di questa situazione, che impedisce all'Ente di dare un contributo alla soluzione degli urgenti problemi posti dalla crisi economica in atto, va ricercata innanzitutto nella DC teramana sostanzialmente legata, ancora oggi, a posizioni clientelari, campanilistiche e minoritarie, ma anche nell'operato di chi ha preteso di attuare una meccanica trasposizione di malsicure formule roversari, nella realtà della provincia, con una Democrazia Cristiana lacerata da insanabili e sempre più profonde divisioni interne, che ne arrestano ogni timida iniziativa e impediscono il rinnovamento che pur esso può in formula che nella sostanza.

TERAMO, 13. Con le dimissioni rassegnate dall'assessore Di Blasio del PSI, si è aperta ufficialmente la crisi di Amministratore della Provincia di Teramo.

In realtà la Provincia, dallo scorso novembre ad oggi, è rimasta priva di governo essendo il centro-sinistra fallito prima ancora di costituirsi.

La responsabilità di questa situazione, che impedisce all'Ente di dare un contributo alla soluzione degli urgenti problemi posti dalla crisi economica in atto, va ricercata innanzitutto nella DC teramana sostanzialmente legata, ancora oggi, a posizioni clientelari, campanilistiche e minoritarie, ma anche nell'operato di chi ha preteso di attuare una meccanica trasposizione di malsicure formule roversari, nella realtà della provincia, con una Democrazia Cristiana lacerata da insanabili e sempre più profonde divisioni interne, che ne arrestano ogni timida iniziativa e impediscono il rinnovamento che pur esso può in formula che nella sostanza.

TERAMO, 13. Con le dimissioni rassegnate dall'assessore Di Blasio del PSI, si è aperta ufficialmente la crisi di Amministratore della Provincia di Teramo.

In realtà la Provincia, dallo scorso novembre ad oggi, è rimasta priva di governo essendo il centro-sinistra fallito prima ancora di costituirsi.

La responsabilità di questa situazione, che impedisce all'Ente di dare un contributo alla soluzione degli urgenti problemi posti dalla crisi economica in atto, va ricercata innanzitutto nella DC teramana sostanzialmente legata, ancora oggi, a posizioni clientelari, campanilistiche e minoritarie, ma anche nell'operato di chi ha preteso di attuare una meccanica trasposizione di malsicure formule roversari, nella realtà della provincia, con una Democrazia Cristiana lacerata da insanabili e sempre più profonde divisioni interne, che ne arrestano ogni timida iniziativa e impediscono il rinnovamento che pur esso può in formula che nella sostanza.

TERAMO, 13. Con le dimissioni rassegnate dall'assessore Di Blasio del PSI, si è aperta ufficialmente la crisi di Amministratore della Provincia di Teramo.

In realtà la Provincia, dallo scorso novembre ad oggi, è rimasta priva di governo essendo il centro-sinistra fallito prima ancora di costituirsi.

La responsabilità di questa situazione, che impedisce all'Ente di dare un contributo alla soluzione degli urgenti problemi posti dalla crisi economica in atto, va ricercata innanzitutto nella DC teramana sostanzialmente legata, ancora oggi, a posizioni clientelari, campanilistiche e minoritarie, ma anche nell'operato di chi ha preteso di attuare una meccanica trasposizione di malsicure formule roversari, nella realtà della provincia, con una Democrazia Cristiana lacerata da insanabili e sempre più profonde divisioni interne, che ne arrestano ogni timida iniziativa e impediscono il rinnovamento che pur esso può in formula che nella sostanza.

TERAMO, 13. Con le dimissioni rassegnate dall'assessore Di Blasio del PSI, si è aperta ufficialmente la crisi di Amministratore della Provincia di Teramo.

LE CONFERENZE DEGLI OPERAI COMUNISTI

Livorno: alternativa alla errata politica marinara

Gli operai del cantiere navale respingono la linea di subordinazione alla CEE decisa dal governo — Significativa ammissione del ministro Spagnoli all'Elba — Alcune iniziative concrete

Dalla nostra redazione LIVORNO, 13.

L'opposizione al progetto di Programma Biaccini e ai suoi orientamenti verso l'industria cantieristica è stata esplicita e spessa con incisive argomentazioni dalla conferenza degli operai comunisti del cantiere navale di Livorno, presieduta dal compagno Bruno Bernini, segretario della Federazione del PCI.

Le sorti che il Piano assegna all'industria cantieristica — settore che interessa tutta l'economia nazionale — non si discostano da quelle che meccanicamente sono state decise a livello governativo da circa cinque anni a questa parte. Il Piano in sostanza raccoglie tutto quanto di negativo è stato sostenuto e portato avanti dai vari ministri, con l'aggravante che questa linea già respinta dai lavoratori viene «programmata» e di fatto rappresenta la scelta definitiva del Piano.

governativi e dichiarazioni di ministri avvalorano questa tesi. Recentemente il ministro Spagnoli all'Elba affermò: «Nelle direttive del programma è previsto che l'industria cantieristica debba essere ridimensionata», e pur non spiegandone i motivi aggiungeva: «E' certo che anche la CEE imporrà la chiusura di alcuni stabilimenti». Ma perché questi insulti? In cambio di che cosa? A favore di chi? Si sono chiesti gli operai del cantiere navale di Livorno. Forse alcuni gruppi monopolistici, i padroni del vapore, possono dirci le cose con precisione. Conosciamo così i motivi per i quali dal 1963 al 1964 l'incremento produttivo sul mercato mondiale è salito del 20,2% mentre la produzione italiana nello stesso anno è scesa del 23,3%. Vi sono dunque dei paesi che beneficiano dell'incremento produttivo mentre la politica marinara seguita dai vari governi italiani, non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

governativi e dichiarazioni di ministri avvalorano questa tesi. Recentemente il ministro Spagnoli all'Elba affermò: «Nelle direttive del programma è previsto che l'industria cantieristica debba essere ridimensionata», e pur non spiegandone i motivi aggiungeva: «E' certo che anche la CEE imporrà la chiusura di alcuni stabilimenti». Ma perché questi insulti? In cambio di che cosa? A favore di chi? Si sono chiesti gli operai del cantiere navale di Livorno. Forse alcuni gruppi monopolistici, i padroni del vapore, possono dirci le cose con precisione. Conosciamo così i motivi per i quali dal 1963 al 1964 l'incremento produttivo sul mercato mondiale è salito del 20,2% mentre la produzione italiana nello stesso anno è scesa del 23,3%. Vi sono dunque dei paesi che beneficiano dell'incremento produttivo mentre la politica marinara seguita dai vari governi italiani, non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

Piombino: serie proposte per lo sviluppo del porto

Positivo bilancio della gestione ventennale operaia — Rendere pubblici i piani di sviluppo dell'Italsider — Per la programmazione d'accordo, «ma non vogliamo stare alla finestra»

Nostro servizio PIOMBINO, 13.

Nota, varia nella sua qualità, ricca di contenuti ed impegnativi problemi di organizzazione del lavoro e di problemi umani è l'attività del porto di Piombino.

La Compagnia lavoratori portuali, che gestisce da vent'anni tutta l'attività del porto, assume con grande impegno e serietà al suo compito. Gli attacchi dei fautori della cosiddetta «autonomia funzionale» non incidono sul sereno, ordinato lavoro che ha saputo e sa realizzare la ventennale gestione operaia.

Al di là dell'immagine di colore che può colpire il visitatore a contatto del quadro operativo che il porto presenta con immediatezza, si possono conoscere i dati essenziali di questa opera. Nel '64 ben 3 milioni e 750.000 tonnellate di merci sono state manipolate dalla Compagnia portuali con un incremento di 1 milione e mezzo di tonnellate in 4 anni. Lo stesso traffico salire a 700 mila i passeggeri ed a 700 mila i trasporti. L'incremento della produzione di acciaio all'Italsider attuato con il crescente impiego di ossigeno in Acciaieria (peraltro senza aumento degli organici, né nuovi impianti) ha aumentato la richiesta del lavoro portuale, coprendo temporaneamente la diminuzione del carico di lingotti e bramme per Bagnoli (da 20.000 ad appena 6.000 tonnellate al mese). E' stata in parte anche coperta in questo modo la diminuzione delle merci manipolate per la Magona d'Italia, che è passata dalle 293.000 tonnellate del '63 alle 249.000 del '64.

governativi e dichiarazioni di ministri avvalorano questa tesi. Recentemente il ministro Spagnoli all'Elba affermò: «Nelle direttive del programma è previsto che l'industria cantieristica debba essere ridimensionata», e pur non spiegandone i motivi aggiungeva: «E' certo che anche la CEE imporrà la chiusura di alcuni stabilimenti». Ma perché questi insulti? In cambio di che cosa? A favore di chi? Si sono chiesti gli operai del cantiere navale di Livorno. Forse alcuni gruppi monopolistici, i padroni del vapore, possono dirci le cose con precisione. Conosciamo così i motivi per i quali dal 1963 al 1964 l'incremento produttivo sul mercato mondiale è salito del 20,2% mentre la produzione italiana nello stesso anno è scesa del 23,3%. Vi sono dunque dei paesi che beneficiano dell'incremento produttivo mentre la politica marinara seguita dai vari governi italiani, non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

governativi e dichiarazioni di ministri avvalorano questa tesi. Recentemente il ministro Spagnoli all'Elba affermò: «Nelle direttive del programma è previsto che l'industria cantieristica debba essere ridimensionata», e pur non spiegandone i motivi aggiungeva: «E' certo che anche la CEE imporrà la chiusura di alcuni stabilimenti». Ma perché questi insulti? In cambio di che cosa? A favore di chi? Si sono chiesti gli operai del cantiere navale di Livorno. Forse alcuni gruppi monopolistici, i padroni del vapore, possono dirci le cose con precisione. Conosciamo così i motivi per i quali dal 1963 al 1964 l'incremento produttivo sul mercato mondiale è salito del 20,2% mentre la produzione italiana nello stesso anno è scesa del 23,3%. Vi sono dunque dei paesi che beneficiano dell'incremento produttivo mentre la politica marinara seguita dai vari governi italiani, non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

governativi e dichiarazioni di ministri avvalorano questa tesi. Recentemente il ministro Spagnoli all'Elba affermò: «Nelle direttive del programma è previsto che l'industria cantieristica debba essere ridimensionata», e pur non spiegandone i motivi aggiungeva: «E' certo che anche la CEE imporrà la chiusura di alcuni stabilimenti». Ma perché questi insulti? In cambio di che cosa? A favore di chi? Si sono chiesti gli operai del cantiere navale di Livorno. Forse alcuni gruppi monopolistici, i padroni del vapore, possono dirci le cose con precisione. Conosciamo così i motivi per i quali dal 1963 al 1964 l'incremento produttivo sul mercato mondiale è salito del 20,2% mentre la produzione italiana nello stesso anno è scesa del 23,3%. Vi sono dunque dei paesi che beneficiano dell'incremento produttivo mentre la politica marinara seguita dai vari governi italiani, non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

governativi e dichiarazioni di ministri avvalorano questa tesi. Recentemente il ministro Spagnoli all'Elba affermò: «Nelle direttive del programma è previsto che l'industria cantieristica debba essere ridimensionata», e pur non spiegandone i motivi aggiungeva: «E' certo che anche la CEE imporrà la chiusura di alcuni stabilimenti». Ma perché questi insulti? In cambio di che cosa? A favore di chi? Si sono chiesti gli operai del cantiere navale di Livorno. Forse alcuni gruppi monopolistici, i padroni del vapore, possono dirci le cose con precisione. Conosciamo così i motivi per i quali dal 1963 al 1964 l'incremento produttivo sul mercato mondiale è salito del 20,2% mentre la produzione italiana nello stesso anno è scesa del 23,3%. Vi sono dunque dei paesi che beneficiano dell'incremento produttivo mentre la politica marinara seguita dai vari governi italiani, non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

governativi e dichiarazioni di ministri avvalorano questa tesi. Recentemente il ministro Spagnoli all'Elba affermò: «Nelle direttive del programma è previsto che l'industria cantieristica debba essere ridimensionata», e pur non spiegandone i motivi aggiungeva: «E' certo che anche la CEE imporrà la chiusura di alcuni stabilimenti». Ma perché questi insulti? In cambio di che cosa? A favore di chi? Si sono chiesti gli operai del cantiere navale di Livorno. Forse alcuni gruppi monopolistici, i padroni del vapore, possono dirci le cose con precisione. Conosciamo così i motivi per i quali dal 1963 al 1964 l'incremento produttivo sul mercato mondiale è salito del 20,2% mentre la produzione italiana nello stesso anno è scesa del 23,3%. Vi sono dunque dei paesi che beneficiano dell'incremento produttivo mentre la politica marinara seguita dai vari governi italiani, non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

governativi e dichiarazioni di ministri avvalorano questa tesi. Recentemente il ministro Spagnoli all'Elba affermò: «Nelle direttive del programma è previsto che l'industria cantieristica debba essere ridimensionata», e pur non spiegandone i motivi aggiungeva: «E' certo che anche la CEE imporrà la chiusura di alcuni stabilimenti». Ma perché questi insulti? In cambio di che cosa? A favore di chi? Si sono chiesti gli operai del cantiere navale di Livorno. Forse alcuni gruppi monopolistici, i padroni del vapore, possono dirci le cose con precisione. Conosciamo così i motivi per i quali dal 1963 al 1964 l'incremento produttivo sul mercato mondiale è salito del 20,2% mentre la produzione italiana nello stesso anno è scesa del 23,3%. Vi sono dunque dei paesi che beneficiano dell'incremento produttivo mentre la politica marinara seguita dai vari governi italiani, non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

governativi e dichiarazioni di ministri avvalorano questa tesi. Recentemente il ministro Spagnoli all'Elba affermò: «Nelle direttive del programma è previsto che l'industria cantieristica debba essere ridimensionata», e pur non spiegandone i motivi aggiungeva: «E' certo che anche la CEE imporrà la chiusura di alcuni stabilimenti». Ma perché questi insulti? In cambio di che cosa? A favore di chi? Si sono chiesti gli operai del cantiere navale di Livorno. Forse alcuni gruppi monopolistici, i padroni del vapore, possono dirci le cose con precisione. Conosciamo così i motivi per i quali dal 1963 al 1964 l'incremento produttivo sul mercato mondiale è salito del 20,2% mentre la produzione italiana nello stesso anno è scesa del 23,3%. Vi sono dunque dei paesi che beneficiano dell'incremento produttivo mentre la politica marinara seguita dai vari governi italiani, non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

governativi e dichiarazioni di ministri avvalorano questa tesi. Recentemente il ministro Spagnoli all'Elba affermò: «Nelle direttive del programma è previsto che l'industria cantieristica debba essere ridimensionata», e pur non spiegandone i motivi aggiungeva: «E' certo che anche la CEE imporrà la chiusura di alcuni stabilimenti». Ma perché questi insulti? In cambio di che cosa? A favore di chi? Si sono chiesti gli operai del cantiere navale di Livorno. Forse alcuni gruppi monopolistici, i padroni del vapore, possono dirci le cose con precisione. Conosciamo così i motivi per i quali dal 1963 al 1964 l'incremento produttivo sul mercato mondiale è salito del 20,2% mentre la produzione italiana nello stesso anno è scesa del 23,3%. Vi sono dunque dei paesi che beneficiano dell'incremento produttivo mentre la politica marinara seguita dai vari governi italiani, non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

Sviluppo e crisi

Partendo dal presupposto di un riequilibrio del settore, il Piano prevede la riduzione di 300 mila tonne, annue del potenziale produttivo dei cantieri passando così dalle 800 mila attuali alle 500 mila. Nel ramo delle attività marittime il Programma di intervento mira ad ottenere per i trasporti marittimi una riduzione progressiva del deficit della bilancia dei voli e un aumento dell'offerta di cabotaggio; nel settore della navigazione di cabotaggio si dovrà adeguare l'attuale flotta alla progressiva espansione dei trasporti interni. Mentre da un lato nel Piano si parla di sviluppo dei traffici, anche a livello internazionale, con prospettive di sviluppo dei trasporti marittimi soprattutto nei Paesi afro-asiatici, e della necessità di ammodernamento della flotta, dall'altro lato si riduce il potenziale dei cantieri del 40%. Le ragioni di fondo della scelta operata dal Piano vanno ricercate in altre direzioni che esulano dalle necessità nazionali e si collegano agli impegni politici ed economici che legano l'Italia ad organismi europei.

Tutta una serie di prese di posizioni attraverso documenti

governativi e dichiarazioni di ministri avvalorano questa tesi. Recentemente il ministro Spagnoli all'Elba affermò: «Nelle direttive del programma è previsto che l'industria cantieristica debba essere ridimensionata», e pur non spiegandone i motivi aggiungeva: «E' certo che anche la CEE imporrà la chiusura di alcuni stabilimenti». Ma perché questi insulti? In cambio di che cosa? A favore di chi? Si sono chiesti gli operai del cantiere navale di Livorno. Forse alcuni gruppi monopolistici, i padroni del vapore, possono dirci le cose con precisione. Conosciamo così i motivi per i quali dal 1963 al 1964 l'incremento produttivo sul mercato mondiale è salito del 20,2% mentre la produzione italiana nello stesso anno è scesa del 23,3%. Vi sono dunque dei paesi che beneficiano dell'incremento produttivo mentre la politica marinara seguita dai vari governi italiani, non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

governativi e dichiarazioni di ministri avvalorano questa tesi. Recentemente il ministro Spagnoli all'Elba affermò: «Nelle direttive del programma è previsto che l'industria cantieristica debba essere ridimensionata», e pur non spiegandone i motivi aggiungeva: «E' certo che anche la CEE imporrà la chiusura di alcuni stabilimenti». Ma perché questi insulti? In cambio di che cosa? A favore di chi? Si sono chiesti gli operai del cantiere navale di Livorno. Forse alcuni gruppi monopolistici, i padroni del vapore, possono dirci le cose con precisione. Conosciamo così i motivi per i quali dal 1963 al 1964 l'incremento produttivo sul mercato mondiale è salito del 20,2% mentre la produzione italiana nello stesso anno è scesa del 23,3%. Vi sono dunque dei paesi che beneficiano dell'incremento produttivo mentre la politica marinara seguita dai vari governi italiani, non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

L'alternativa che gli operai del cantiere propongono parte dalla esigenza della nostra flotta e particolarmente di quella di cabotaggio. Non crisi della domanda quindi, ma crisi della industria cantieristica italiana in relazione alla errata politica marinara.

Incontro unitario

D'altra parte la lotta dei lavoratori del cantiere è rivolta da un lato a respingere le politiche di ridimensionamento del potenziale produttivo, che si manifesta nell'assenza di merci di lavoro e di ammodernamento degli impianti, e dall'altro a respingere l'accentramento del superfruttamento che si determina

